

Alba Leasing S.p.A.

INFORMATIVA al PUBBLICO
al 31 dicembre 2025

PILLAR III

Sommario

INTRODUZIONE.....	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	6
1.1 Strategie e Processi per la Gestione del Rischio	6
1.2 Dispositivi di Governo Societario	11
1.3 Struttura e Organizzazione delle funzioni di gestione del rischio.....	16
1.3.1 Ruoli e Compiti di Controllo degli Organi Aziendali	20
1.4 Rischio di Credito	23
1.5 Rischio di Liquidità	32
1.6 Rischio di Mercato	36
1.7 Rischio Operativo.....	36
1.8 Rischio di Concentrazione.....	38
1.9 Rischio Residuo	39
1.10 Rischio Reputazionale	42
1.11 Rischio di Cartolarizzazione	45
1.12 Rischio di Outsourcing	46
1.13 Rischio Strategico.....	48
1.14 Rischio Informatico	50
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	53
3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR).....	54
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	60
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	65
6. RETTIFICHE DI VALORI SUI CREDITI (ART. 442 CRR)	65
6.1 ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	67
6.1.1 Criteri di classificazione	67
6.1.2 Criteri di iscrizione.....	68
6.1.3 Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali.....	68
6.1.4 Criteri di cancellazione	73
7. USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)	78
8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	78
9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	79
10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	79
10.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	81
10.1.1. Criteri di classificazione	81
10.1.2 Criteri di iscrizione.....	83
10.1.3. Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali	83

10.1.4. Criteri di cancellazione	84
11. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	85
12. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	86
13. USO DELLE TECNICHE DI CRM (ART. 453 CRR)	92

INTRODUZIONE

Alba Leasing è iscritta all'albo ex art. 106 TUB con decorrenza 6 maggio 2016.

In relazione a tale iscrizione la Società ha applicato la normativa di riferimento (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti) dalla data di iscrizione.

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (in seguito anche CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Tale disciplina è stata successivamente oggetto di rilevanti aggiornamenti, in particolare con il Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. CRR II) e la Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V), nonché, più recentemente, con il Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR III) e la Direttiva (UE) 2024/1619 (c.d. CRD VI), che recepiscono nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme finali di Basilea III. Pertanto, i riferimenti al CRR e alla CRD IV devono intendersi come riferiti ai testi vigenti tempo per tempo, come modificati e integrati.

La disciplina dell'informativa al pubblico (III Pilastro) è contenuta nella Parte Otto "Informativa da parte degli enti" e nella Parte Dieci "Disposizioni transitorie in materia di informativa da parte degli enti" del Regolamento (UE) n. 575/2013, come successivamente modificato e integrato, da ultimo dal Regolamento (UE) 2024/1623.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia principalmente mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

L'obiettivo del *framework* regolamentare è quello di favorire una migliore gestione del rischio e di *governance*, rafforzare la capacità degli Intermediari finanziari di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, nonché di rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Il Terzo Pilastro “disciplina del mercato – maggior trasparenza”, introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Tale Pilastro integra i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). In particolare, attraverso l’insieme di requisiti di trasparenza informativa, facilita gli operatori ad accedere a informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, sull’esposizione e sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli Intermediari.

Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono in funzione della complessità organizzativa e del tipo di operatività. Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, gli Intermediari finanziari, sono suddivisi in tre classi in funzione delle dimensioni e della complessità operativa. Alba Leasing, rientra nella classe n. 2, in quanto utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei rischi di primo pilastro, e presenta un attivo superiore a 3,5 miliardi di euro. La circolare di riferimento dispone che l’informativa al pubblico venga resa almeno una volta l’anno (art. 433 del CRR e agli orientamenti emanati dall’EBA – *European Banking Authority e successivi aggiornamenti*). Alba Leasing si riserva di pubblicare le informazioni con una maggiore frequenza qualora occorressero avvenimenti tali da ritenere opportuna la tempestiva informazione al pubblico, in considerazione della rilevanza di nuove operazioni poste in essere, di mutamenti nella gamma delle attività svolte e della possibilità di rapidi cambiamenti nel valore delle esposizioni.

La normativa consente di omettere la pubblicazione d’informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi d’idoneità) e, in casi eccezionali, anche d’informazioni esclusive (informazioni, cioè, che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva della Società) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di una determinata Società con la sua clientela).

Alba Leasing è responsabile della correttezza e veridicità delle informazioni di seguito pubblicate e di porre in atto presidi organizzativi idonei a garantire l’affidabilità dei processi di produzione e l’elaborazione e la diffusione delle informazioni al fine di rispettare i requisiti di trasparenza informativa richiesti.

Il Documento riprende parti di informativa del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 (sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società *KPMG S.p.A.*). Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP relativo all’esercizio 2025). Il Documento è altresì coerente con la reportistica utilizzata dall’Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

Infine, nella lettera di accompagnamento al documento, l'Amministratore Delegato (come da mandato ricevuto dal Consiglio di Amministrazione) attesta l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e il raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale, come indicato dalla normativa di riferimento.

Il presente documento è reso disponibile, con periodicità annuale mediante la sua pubblicazione sul sito internet della Società (www.albaleasing.eu), nel rispetto degli obblighi di *disclosure* e di trasparenza informativa definiti nelle richiamate disposizioni normative.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Nel biennio 2025–2026 il quadro macroeconomico è passato da una fase di normalizzazione a un rinnovato contesto di incertezza. Nel 2025 l'inflazione nell'area euro si è progressivamente ridotta, consentendo l'avvio di un percorso di taglio dei tassi in presenza di una crescita moderata.

Nel 2026, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente ha determinato un rialzo dei prezzi energetici, nuove pressioni inflazionistiche ($\approx 2,6\%$ con rischi al rialzo) e un indebolimento della crescita, con l'Eurozona sotto l'1% e l'Italia prossima alla stagnazione.

Ne è derivato un rinnovato rischio di stagflazione e un orientamento più prudente della politica monetaria, con interruzione dei tagli e mantenimento di tassi su livelli restrittivi.

1.1 Strategie e Processi per la Gestione del Rischio

Gli assetti organizzativi e di governo societario degli intermediari, oltre a rispondere agli interessi dell'Impresa, assicurano condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza, nel rispetto della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, con cui l'Organo di Vigilanza ha emanato le Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari, indicando le caratteristiche essenziali che il governo societario deve presentare al fine di garantire la sana e prudente gestione dell'impresa.

Tali disposizioni, in linea con le tecniche della *"best regulation"*, si articolano in principi generali e linee applicative tese a rafforzare gli standard minimi di organizzazione e governo societario, imponendo:

- la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità;
- l'appropriato bilanciamento dei poteri nonché l'equilibrata composizione degli organi;
- l'efficacia dei controlli e il presidio di tutti i rischi aziendali;
- l'adeguatezza dei flussi informativi.

Alba Leasing, valutate attentamente le specifiche caratteristiche aziendali e tenuto conto dei criteri di proporzionalità, oltre che delle istruzioni di Vigilanza innanzi richiamate, ha definito gli assetti organizzativi di seguito indicati, in quanto ritenuti i più idonei ad assicurare il perseguimento degli obiettivi.

Il Sistema dei Controlli Interni è un elemento fondamentale del complessivo Sistema di governo dei rischi di Alba Leasing ed è volto ad assicurare che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. A tal riguardo la Società si è dotata di un apposito Regolamento che delinea un insieme di controlli, riferibili anche al processo ICAAP. Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (d'indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi aziendali e le funzioni di controllo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove la dialettica interna all'organo di supervisione strategica presieduto e l'effettivo funzionamento del Sistema di governo societario. Al fine di svolgere efficacemente la propria funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali, salva la facoltà di rivestire, in casi eccezionali, compiti di supplenza dei componenti esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti ritenuti opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale, esclusi quelli riservati all'Assemblea dalla legge. Il Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica:

- definisce e approva:
 - a) il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone l'azienda e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
 - b) gli obiettivi di rischio e le politiche di governo dei rischi;
 - c) le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che sia coerente con gli indirizzi strategici stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
 - d) le linee generali del processo Icaap, ne assicura il tempestivo adeguamento in relazione alle modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze Icaap per orientare le decisioni ai fini strategici.
- approva:

- a) la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento in particolare alle funzioni aziendali di controllo ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
 - b) il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
 - c) le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione dell'intermediario verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
 - d) i nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
 - e) la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
 - f) il codice etico – cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione dell'azienda e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni. Il codice definisce i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
 - g) la “mappa dei rischi” con l'indicazione della rilevanza dei rischi per la Società, nell'ambito della gestione del processo Icaap;
 - h) il programma di attività delle funzioni aziendali di controllo, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle funzioni medesime.
- assicura che:
- a) il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella sezione precedente e che le funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della sezione successiva. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
 - b) il piano strategico, l'ICAAP, il *budget* e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera l'azienda;
 - c) la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, in collaborazione con l'Amministratore Delegato, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti descritti nel presente Regolamento, monitorandone nel continuo il rispetto.

Con specifico riguardo alle funzioni di controllo, l'Amministratore Delegato svolge un ruolo di raccordo funzionale fra le stesse e il Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato ha la responsabilità di garantire alle strutture di controllo l'adeguata disponibilità di risorse, di strumenti e la realizzazione di un complessivo contesto operativo che assicuri l'efficace ed efficiente svolgimento delle relative funzioni, segnalando, se del caso, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale la necessità di attivare le necessarie iniziative. L'Amministratore Delegato, nell'ambito delle proprie funzioni di responsabile dell'esecutivo, può sempre richiedere alle funzioni di controllo l'espletamento di accertamenti che ritiene opportuni, anche se non espressamente previsti nei piani annuali approvati dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, accertandosi che il coordinamento delle funzioni di controllo sia adeguato, effettivo ed efficace.

Nell'espletamento di tale compito, il Collegio Sindacale vigila sul rispetto delle previsioni di cui alle Istruzioni di Vigilanza e al processo ICAAP. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Considerata la pluralità di funzioni aventi, all'interno dell'azienda, compiti e responsabilità di controllo, il Collegio Sindacale è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel Sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

In considerazione delle sopra citate funzioni, il Collegio Sindacale ha la facoltà di richiedere alle funzioni aziendali di controllo l'espletamento di accertamenti che ritiene opportuni, anche se non espressamente previsti nei piani annuali delle funzioni medesime.

L'Organismo di Vigilanza (O.d.V.) ex D.Lgs 231/01 vigila sull'adozione e sulla corretta attuazione del Sistema dei controlli atto a prevenire i reati previsti dal decreto. L'Organismo di Vigilanza, organismo interno all'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo sulle attività della Società senza disporre di poteri gestionali e/o amministrativi, ai sensi dell'art 6, comma 1, lett. b), del D. Lgs. 231/01 e successivi aggiornamenti, ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del

modello di organizzazione e di gestione, nonché di curarne l'aggiornamento. È perciò di immediata evidenza come l'Organismo di Vigilanza debba essere considerato uno dei pilastri del *corpus* normativo.

La specifica attribuzione dei suddetti compiti ad un organismo ad *hoc*, anziché all'organo con funzione di controllo, e la struttura collegiale di tale organismo, appaiono, nel contesto aziendale di Alba Leasing, la miglior garanzia per consentire allo stesso di poter assolvere più efficacemente le funzioni previste dalla normativa di riferimento. Tale circostanza potrà ragionevolmente assicurare all'O.d.V.: (i) le specificità professionali di membri esterni con comprovata esperienza in ambiti legali e analoghi incarichi in altre società e (ii) la continuità di azione, con il supporto del membro interno (responsabile *Internal Audit*) che vive l'azienda in quotidianità da un alto angolo di osservazione dei rischi, quale, per l'appunto, quello di terzo livello.

Ulteriore caratteristica dell'O.d.V. è rappresentata dal fatto che i suoi membri hanno una conoscenza approfondita dell'attività della Società e che siano al contempo dotati di quell'autorevolezza e indipendenza tali da assicurare la credibilità e la coerenza sia dell'O.d.V. che delle sue funzioni.

Il Comitato di Direzione si riunisce, per condividere informazioni e allo scopo di supportare l'Alta Direzione nell'attuazione delle attribuzioni di Governo Societario alla stessa delegate. I suggerimenti forniti dal Comitato possono riguardare, fra l'altro:

- la predisposizione di comunicazioni di rilevanza strategica;
- la presentazione dei risultati conseguiti e dei principali progetti e attività realizzati dalla Società.

Nell'ambito delle attività del Comitato di Direzione vengono esaminati altresì aspetti quali il profilo di rischio dell'azienda, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e le criticità emerse in sede di controllo.

Relativamente alle attività di *reporting*, la Società predispone idonea reportistica finalizzata a garantire un'adeguata informativa agli Organi Societari, in merito all'esposizione ai rischi.

Infine, il Comitato Sostenibilità ha il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione con funzioni istruttorie di natura propositiva e consultiva nelle valutazioni e decisioni che si riferiscono alle tematiche *ESG* (*Environmental, Social e Governance*) e, ai fini del perseguimento del successo sostenibile dell'azienda, al piano di sostenibilità della Società. Il Comitato Sostenibilità interagisce con gli altri Comitati e, in particolare, con il Comitato di Direzione al fine di favorire e garantire l'allineamento aziendale in materia di sostenibilità. Il Comitato Sostenibilità, tra l'altro, svolge funzioni di supervisione in merito:

- i. all'evoluzione dei fattori *ESG* e della sostenibilità, anche alla luce degli indirizzi e dei principi internazionali, nonché degli sviluppi del mercato, monitorando il posizionamento della Società rispetto alle *best practices* nazionali e internazionali in ambito *ESG*;
- ii. all'integrazione nel modello di business delle tematiche ambientali, sociali e di governance, anche attraverso l'analisi dei relativi *KPIs*;
- iii. al perseguimento del successo sostenibile nella stesura del Piano Industriale;
- iv. alla stesura del Piano di Sostenibilità, tempo per tempo vigente;
- v. alla definizione delle politiche volte ad assicurare il miglior presidio dei rischi in ambito *ESG*.

1.2 Dispositivi di Governo Societario

La tabella che segue sintetizza il numero di incarichi di amministratori e sindaci in carica al 31 dicembre 2025.

Consiglio di Amministrazione	Carica in Alba Leasing	N. incarichi detenuti in Società o Enti diversi da Alba Leasing
Paolo Guzzetti*	Presidente	6
Stefano Rossi	Amministratore Delegato	0
Fabio Cereghini**	Amministratore	0
Camilla Cionini Visani	Amministratore	6
Massimo Pasquali	Amministratore	0
Vittorio Pellegatta	Amministratore	0
Davide Vellani	Amministratore	2

* Dimesso con decorrenza dal 12 febbraio 2026

** Dimesso con decorrenza dal 1° aprile 2026

Collegio Sindacale	Carica in Alba Leasing	N. incarichi detenuti in Società o Enti diversi da Alba Leasing
Antonio Mele	Presidente	11
Gabriele Camillo Erba	Sindaco Effettivo	8
Bruno Garbellini	Sindaco Effettivo	9

Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Il Consiglio di Amministrazione di Alba Leasing ha approvato un documento sul governo societario che disciplina la “composizione quali – quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione”.

Il documento è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto e in attuazione delle vigenti Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo III, Capitolo 1, Sezione I – Disposizioni di carattere generale e Sezione II – Governo societario.

L’Organo di Vigilanza ha infatti ritenuto che assetti di governo adeguati in termini di composizione e funzionalità possano svolgere un ruolo cruciale per assicurare condizioni di sana e prudente gestione e migliorano la capacità degli intermediari di individuare, gestire e monitorare i rischi, favorendo anche l’adozione di scelte strategiche che creino valore in un orizzonte di lungo periodo.

È stato altresì tenuto in debito conto il disposto del Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze 23 novembre 2020 n. 169, che si applica ad Alba Leasing nella sua qualità di intermediario significativo.

Alle disposizioni ministeriali hanno fatto seguito le Disposizioni di Vigilanza, entrate in vigore il 1° luglio 2021, in aderenza a quanto previsto dall’art. 26 del Testo Unico Bancario, contenenti la procedura di valutazione dell’idoneità degli esponenti degli intermediari finanziari.

Le recenti norme svolgono un ruolo determinante ai fini della selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e della definizione del perimetro delle effettive conoscenze, competenza ed esperienza.

Requisiti normativi per l’assunzione della carica di Consigliere

Tutti i consiglieri devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza e debbono soddisfare i criteri di competenza e correttezza previsti dalla normativa.

Al riguardo, si richiama l’articolo 26 del Testo Unico Bancario, cui ha dato attuazione il Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze 23 novembre 2020 n. 169.

Il Decreto Ministeriale n. 169/2020 introduce una differenziazione tra requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento degli incarichi degli esponenti. I requisiti sono caratterizzati da elementi di oggettività e tassatività, mentre i principi sono connotati da un margine di discrezionalità più ampio e quindi in grado di cogliere in modo sostanziale la qualità degli esponenti, in particolare per quanto riguarda la loro correttezza e la loro competenza.

Si richiama pure, in tema di composizione, il decreto – legge 6 dicembre 2011 n. 201 – convertito con modificazioni dalla legge 214/2011 – relativa al così detto divieto di interlocking, secondo cui, ai sensi dell’art. 36, è fatto divieto ai “titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti”.

Composizione quantitativa del Consiglio di Amministrazione

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l’efficace assolvimento dei compiti che a questo organo sono affidati dalla legge, dalle disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto. Essa non deve risultare pletorica: il numero dei componenti deve essere dunque adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell’assetto organizzativo della Società, al fine di presidiare efficacemente l’intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli.

Tenuto conto dei suddetti criteri, dell’obiettivo dell’efficace presidio di tutti i rischi e della valutazione sopra formulata circa il livello di complessità operativa, nel rispetto dello Statuto vigente si ritiene ottimale che il Consiglio di Amministrazione sia formato da sette componenti.

Composizione qualitativa del Consiglio

Con riferimento al profilo qualitativo la compresenza nel board di esponenti con profili e sensibilità differenti contribuisce ad assicurare il buon funzionamento dei meccanismi di governo della Società, permettendo così che nelle discussioni consiliari siano riportati differenti punti di vista, così da evitare il rischio di fenomeni di group thinking, e promuovere l’adozione di decisioni più partecipate, consapevoli e ponderate, rafforzando il monitoraggio sul management e l’apprezzamento dei rischi connessi al perseguimento delle strategie aziendali.

In particolare, i componenti del Consiglio di Amministrazione, fermo restando il possesso dei requisiti richiesti agli esponenti dalla normativa, devono:

- assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale dell’intermediario. A tal fine, i consiglieri devono aver maturato specifiche esperienze attraverso attività svolte in via continuativa;
- presentare un grado di eterogeneità tale da consentire di apportare un adeguato contributo all’attività del Consiglio medesimo;
- dedicare tempo e risorse adeguati alla complessità del loro incarico.

In particolare – anche alla luce delle indicazioni e linee guida definite a livello nazionale e internazionale, quali le disposizioni di Banca d'Italia, le indicazioni EBA e le *best practice* diffuse – ciascun amministratore deve esprimere un'adeguata conoscenza tra le seguenti aree:

- conoscenza delle dinamiche del sistema economico-finanziario (mercati nazionali e internazionali, modelli previsionali di sistema);
- conoscenza della regolamentazione di settore (bancaria, finanziaria e fiscale);
- conoscenza dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- conoscenza degli aspetti di corporate governance e dei processi di gestione aziendale (bilancio, legale, direzione e coordinamento di gruppo, controllo di gestione, conflitti di interesse, relazioni con stakeholders, gestione risorse chiave, remunerazioni, responsabilità sociale d'impresa);
- conoscenza della struttura organizzativa e dei sistemi informativi (organizzazione, ICT, politiche di esternalizzazione, *business continuity*);
- conoscenza della struttura, della governance e dell'organizzazione dell'intermediario.

Inoltre, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, devono essere presenti soggetti:

- con competenze diffuse e diversificate sotto il profilo delle competenze manageriali e sotto il profilo delle competenze tecniche in ambito giuridico, contabile, fiscale, tributario, finanziario, di gestione e controllo dei rischi, corporate governance, processi IT, organizzazione aziendale e risorse umane;
- con esperienze significative e consolidate nell'esercizio delle attività di direzione, amministrazione, controllo di intermediari e/o di imprese.

Eterogeneità

Un adeguato grado di diversificazione in termini di età, genere e provenienza geografica, favorisce, tra l'altro, la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni, evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento a posizioni prevalenti, interne o esterne alla Società.

La diversificazione può indurre ad un grado di coinvolgimento più intenso di ciascun componente su materie o decisioni più affini alle proprie caratteristiche, senza tuttavia pregiudicare il principio della partecipazione attiva di tutti gli esponenti ai lavori e decisioni consiliari. A tal fine, ogni componente

deve essere in grado di analizzare e formulare valutazioni sul complesso delle materie trattate e delle decisioni assunte in Consiglio.

A tale proposito, all'interno del Consiglio di Amministrazione, il numero di candidati appartenenti al genere meno rappresentato deve essere pari ad almeno un terzo. La composizione ideale del Consiglio di Amministrazione di Alba Leasing prevede almeno due componenti appartenenti al genere meno rappresentato.

Indipendenza

All'interno del Consiglio di Amministrazione devono essere presenti, anche nel rispetto del disposto statutario, amministratori indipendenti, che vigilino con autonomia di giudizio sulla gestione sociale - anche a presidio dei conflitti di interesse - contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

La composizione ideale del Consiglio di Amministrazione, considerati i requisiti previsti dallo Statuto e dalla vigente normativa di riferimento, nonché sulla base della dimensione e complessità operativa della Società stessa, prevede almeno due componenti indipendenti.

In ogni caso tutti gli amministratori agiscono con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico.

Esecutività

Il Consiglio di Amministrazione al fine di garantire una maggiore efficienza ed efficacia all'azione della Società, può dotarsi di amministratori "esecutivi", ai quali vengono riservate specifiche deleghe e assegnati compiti e funzioni attinenti alla gestione di Alba Leasing.

Parimenti, la presenza di un numero adeguato di amministratori non esecutivi con ruoli e compiti ben definiti, che svolgano efficacemente la funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi e del management della Società, favorisce la dialettica interna all'organo, contribuendo all'assunzione di decisioni consapevoli e prestando particolare cura alle aree in cui possono manifestarsi conflitti di interesse.

Nell'attuale Consiglio di Amministrazione della Società, è presente un membro esecutivo, che ricopre il ruolo di Amministratore Delegato.

Limiti al cumulo degli incarichi

Ciascun consigliere deve essere pienamente consapevole del proprio ruolo strategico, nonché dei poteri e doveri derivanti dal ruolo svolto. Per assicurare il corretto assolvimento dei propri compiti e garantire l'effettività del ruolo, i consiglieri devono essere in grado di dedicare tempo e risorse adeguati alla complessità del proprio incarico. Tale disponibilità deve essere maggiore per i consiglieri cui sono attribuiti specifici incarichi esecutivi, o coinvolti nei Comitati consiliari.

Gli amministratori accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, anche tenendo conto dell'impegno connesso alle proprie attività lavorative e professionali, del numero di cariche di amministratore o sindaco da essi ricoperte in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

I consiglieri di amministrazione della Società dovranno essere vincolati al rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla disciplina legale e regolamentare pro tempore vigente e, in particolare, quelli derivanti dal divieto di *interlocking*.

1.3 Struttura e Organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

Il Sistema dei Controlli Interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo di Alba Leasing. Esso assicura che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

I presidi relativi al Sistema dei Controlli Interni devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale. La responsabilità primaria in merito alla definizione dell'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali è rimessa agli Organi Sociali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Alba Leasing applica le disposizioni sui controlli interni secondo il principio di proporzionalità, cioè tenendo conto della dimensione e complessità operative, della natura dell'attività svolta e della tipologia dei servizi prestati.

Il Sistema dei Controlli Interni è da intendersi come:

- “un processo”: uno strumento per raggiungere degli obiettivi, non fine a sé stesso;
- “posto in essere da persone”: non solo politiche, regole e verifiche, ma coinvolgimento del personale di Alba Leasing a tutti i livelli;

- “applicato su tutta la struttura”: ad ogni livello ed unità secondo un approccio “*risk based*” funzionale al ruolo ricoperto.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall’insieme di regole, procedure, risorse e strutture organizzative che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità di:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che Alba Leasing sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni svolte con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni in generale:

- assicura la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del processo di gestione dei rischi;
- prevede attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza di livelli appropriati dell’impresa (ovvero agli organi aziendali competenti) in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi;
- incorpora specifiche procedure per far fronte all’eventuale violazione di limiti operativi.

Il Comitato Controlli Interni ha infine l’obiettivo di favorire il processo di integrazione del Sistema dei Controlli Interni mediante il confronto periodico tra i responsabili delle funzioni aziendali di controllo e gli organi aziendali ed il coordinamento delle rispettive attività. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si riepiloga di seguito le principali attività svolte dal Comitato:

- i. monitoraggio del profilo di rischio dell’azienda e degli interventi di adeguamento intrapresi atti a garantire - nel continuo - la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del Sistema dei Controlli Interni;
- ii. integrazione del reporting e coordinamento dei flussi informativi verso gli organi aziendali;

- iii. analisi di eventuali criticità emerse in sede di controllo e condivisione degli interventi correttivi da intraprendere a rimedio delle stesse. I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, tutto il personale di Alba Leasing – dagli Organi Sociali sino alle Unità Organizzative – e costituiscono una parte integrante dell'attività quotidiana della Società.

I controlli sono presenti all'interno della struttura organizzativa in diverse tipologie:

1. **Controlli di Linea (c.d. "controlli di primo livello")**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e/o a campione) ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*. Per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Le strutture operative devono, inoltre, rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.
2. **Controlli sui Rischi e sulla Conformità (c.d. "controlli di secondo livello")**, svolti al di fuori dall'entità organizzativa dove nasce e viene gestito l'evento, afferiscono ai controlli:
 - sui rischi in capo alla Direzione *Risk Management* (il responsabile della Direzione assume il ruolo di *Risk Manager* e *Data Protection Officer* – DPO, di *Cost Manager* e di referente aziendale per il monitoraggio del profilo di liquidità);
 - sulla conformità in capo al Responsabile del Servizio Legale Compliance e Antiriciclaggio che assume anche il ruolo di Responsabile Compliance, *Antitrust Compliance Officer* e Responsabile delle operazioni sospette;
 - sul riciclaggio e finanziamento al terrorismo in capo al responsabile Antiriciclaggio.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione degli stessi.

3. **Revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello")**, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e, in generale, della struttura organizzativa e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I regolamenti delle singole funzioni aziendali di controllo definiscono in dettaglio i compiti e le responsabilità delle predette funzioni.

In ogni caso, il *Chief Risk Officer* (in seguito anche solo “CRO”), il responsabile della funzione Compliance e il responsabile Antiriciclaggio sono tenuti a informare il responsabile dell’*Internal Audit* delle eventuali criticità rilevate nelle proprie attività di controllo che possano essere di interesse per l’attività di *audit*.

L’*Internal Audit*, da parte sua, deve informare il CRO, il responsabile della funzione Compliance e il responsabile della funzione Antiriciclaggio per le eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle proprie attività di verifica e riguardanti specifiche aree o materie di competenza delle Funzioni di controllo di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa sulla proficua interazione nell’esercizio dei compiti (d’indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra:

- gli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Amministratore Delegato);
- l’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01;
- i soggetti incaricati della revisione legale dei conti;
- le funzioni di controllo (*Compliance, Risk Management, Internal Audit*).

Le Funzioni di Controllo:

- operano in modo coordinato;
- si raccordano nell’esercizio delle rispettive attività di controllo;
- operano in modo da evitare duplicazioni e/o dispendiose sovrapposizioni nell’esercizio delle rispettive attività di controllo nonché in fase di predisposizione dei relativi piani di attività annuali;
- adottano ed applicano, compatibilmente con le proprie caratteristiche e peculiarità, metodologie e strumenti di valutazione tra loro omogenei e coerenti;
- collaborano scambiandosi reciprocamente flussi informativi sulle attività svolte.

Le Funzioni di Controllo, inoltre, condividono le informazioni su disfunzioni, irregolarità, inefficienze procedurali e criticità rilevate nel corso delle proprie attività. La funzione di *Internal Audit* può, a proprio giudizio, evitare di condividere con le altre funzioni di controllo la documentazione caratterizzata da un elevato grado di riservatezza.

1.3.1 Ruoli e Compiti di Controllo degli Organi Aziendali

Alba Leasing assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, formalizza le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, ne assicura l'applicazione e procede al loro riesame periodico per garantirne l'efficacia nel tempo. La responsabilità primaria è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Alba Leasing ha istituito funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti:

- di gestione dei rischi (*Risk Management*);
- di conformità alle norme (*Compliance* e Antiriciclaggio);
- di revisione interna (*Internal Audit*).

Tali funzioni dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti. Alle funzioni è consentito di avere accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, permettono, tra l'altro, alle funzioni aziendali di controllo di ricorrere a consulenze esterne. Il personale è adeguato per numero, competenze tecnico professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento in programmi di formazione nel continuo.

I responsabili:

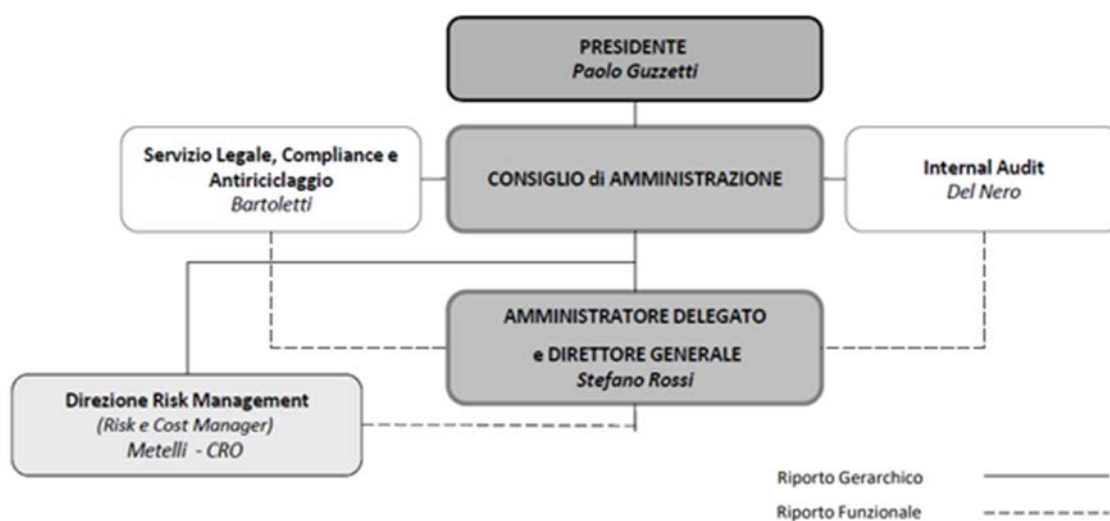
- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico funzionale adeguata. Non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), sentito l'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale);
- riferiscono direttamente agli organi aziendali. In particolare, i Responsabili della Direzione *Risk Management* (CRO), del Servizio Legale, *Compliance* e Antiriciclaggio e della Funzione *Internal Audit* hanno accesso diretto all'organo con funzione di supervisione strategica e all'organo con funzione di controllo e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare.

Le funzioni aziendali di controllo sono tra loro separate sotto il profilo organizzativo. I rispettivi ruoli e responsabilità sono formalizzati. I criteri di remunerazione del personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Il *Risk Management* e la *Compliance* sono sottoposti a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

Le funzioni di controllo hanno la collocazione organizzativa di seguito rappresentata:



Nell'ambito della *Direzione Risk Management*, sotto la responsabilità del CRO, è collocata l'unità organizzativa di controllo di secondo livello di *Risk Management*.

La linea di riporto diretta al Consiglio di Amministrazione rappresenta la fonte primaria di indipendenza, mentre i rapporti funzionali e operativi con l'Amministratore Delegato consentono di rendere più fluida la loro operatività.

La Funzione *Internal Audit* conduce un'attività di *assurance* e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

La *Direzione Risk Management* assume il ruolo di presidio permanente e di supporto per gli Organi Sociali nella misurazione del profilo di rischio dell'impresa e nell'assunzione delle decisioni conseguenti.

Come descritto dalla normativa di vigilanza in ambito bancario e finanziario¹, il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle funzioni di controllo, che evitino in particolare confusione nell'attribuzione delle responsabilità e duplicazioni nello svolgimento dei compiti, sono essenziali per

¹ Cfr. Comunicazione Congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011.

assicurare la sana e prudente gestione degli intermediari nonché trasparenza e correttezza dei rapporti con la clientela.

In considerazione di quanto sopra e nell'ottica di valorizzare la complementarità tra le funzioni di controllo, le stesse, in sede di pianificazione, almeno annuale, delle rispettive attività di controllo, valutano eventuali tematiche da sottoporre a controllo comune, ciascuna per le aree di competenza. Sempre in un'ottica di valorizzazione della complementarità tra le funzioni, al fine di rendere più efficiente il funzionamento dei controlli interni, la funzione *Compliance* può valutare l'esigenza, comunque concordata con la Funzione *Internal Audit*, di effettuare direttamente verifiche in loco. In tale ambito, a valle della comunicazione delle risultanze delle attività di *Compliance* alla Funzione *Internal Audit*, la stessa può valutare, sulla base delle risultanze del *Compliance Risk Assessment* o dietro esplicito suggerimento da parte della stessa funzione *Compliance*, se avviare una verifica ispettiva mirata.

Con particolare riferimento ai flussi informativi:

- il *Risk Management*, la *Compliance* e l'Antiriciclaggio presentano, secondo le periodicità previste nei rispettivi regolamenti e, in ogni caso con cadenza almeno annuale, agli organi aziendali, ciascuna in base alle rispettive competenze e responsabilità, un programma di attività in cui sono programmati i relativi interventi di gestione;
- la Funzione di *Internal Audit* presenta annualmente agli organi aziendali un piano di audit, che indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali;
- semestralmente, le funzioni di controllo di II° e trimestralmente la funzione di III° livello producono e portano all'attenzione dei competenti organi, secondo quanto di seguito meglio precisato, le relazioni riepilogative delle attività condotte e delle criticità riscontrate.

La fase di redazione dei diversi programmi di attività avviene anche attraverso una pianificazione comune tra le diverse Funzioni di controllo, che provvedono a condividere i rispettivi programmi di attività al fine di:

- a. evitare duplicazioni e sovrapposizioni nelle verifiche;
- b. identificare eventuali ambiti non presidiati;
- c. sviluppare sinergie e individuare ambiti di verifica di interesse comune.

Al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, le funzioni aziendali di controllo presentano agli organi aziendali una relazione sull'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, gli interventi correttivi adottati nonché un aggiornamento sulle attività di mitigazione dei rischi in corso di realizzazione e/o ancora da adottare.

In ogni caso, le Funzioni aziendali di controllo informano tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata (ad es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche, etc.).

Le relazioni prodotte vengono inviate, per competenza, anche al Presidente dell'Organismo di Vigilanza. Sarà cura dello stesso O.d.V. informare periodicamente il Consiglio di Amministrazione sugli esiti dell'attività di vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Si riportano di seguito le politiche di gestione e di misurazione dei rischi ritenuti rilevanti.

1.4 Rischio di Credito

È il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale. Si tratta della principale forma di rischio per la Società, sia dal punto di vista del capitale assorbito sia da quello del costo a conto economico. Allo stesso tempo rappresenta la principale fonte di reddito: per tale ragione, si potrebbero generare risultati negativi inattesi a fronte di una congiuntura peggiore del previsto, che aumenti le inadempienze dei clienti o di errate valutazioni sul merito di credito (alta rilevanza del rischio).

Il rischio credito comprende anche:

- la corretta valutazione delle garanzie;
- l'adeguatezza del processo di recupero del credito;
- la coerenza della classificazione delle singole esposizioni per classi di deteriorato;
- la corretta valutazione del bene e la sua capacità di essere ricollocato sul mercato.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La quantificazione del capitale interno per il rischio credito è effettuata applicando il metodo Standard così come definito dalla Vigilanza.

Il processo creditizio è disciplinato da: Regolamento del Sistema Decisionale, Regolamento Direzione Crediti, Regolamento Risk Management e dalle relative procedure di riferimento che definiscono criteri e metodologie per la gestione del rischio di credito e si articolano prevalentemente nelle seguenti fasi:

- criteri per la valutazione del merito creditizio;
- applicazione di poteri e deleghe;
- controllo andamentale e monitoraggio dei crediti;
- valutazione e gestione delle posizioni anomale e deteriorate.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le politiche a presidio dei rischi creditizi pongono particolare attenzione all'assunzione dei rischi coerenti con la *mission* della Società. L'erogazione e la gestione del credito è subordinata all'utilizzo di precise regole creditizie e strumenti, in particolare valutando:

- I. la capacità di rimborso del Cliente;
- II. la capacità finanziaria di sostenere il finanziamento;
- III. *rating* interno (accettazione e andamentale);
- IV. *rule* complementari al rating al fine di aumentare la capacità predittiva di valutazione del rischio attraverso: i) il peggioramento del rating (applicazione di notch), ii) la valutazione di elementi particolarmente rischiosi all'interno della richiesta di finanziamento (gestione delle riserve), iii) la non accettazione di finanziamenti con rischio ritenuto elevato;
- V. il rischio prospettico (*forward looking*);
- VI. settore di attività economica di appartenenza del Cliente/Gruppo economico e giuridico in ottica di livello di rischiosità e concentrazione del settore economico, privilegiando imprese:
 - votate all'export;
 - che effettuano investimenti in ricerca e sviluppo;
 - che applicano innovazione di prodotto e di processo.

privilegiando:

- I. le operazioni a soggetti di elevato *standing* creditizio, limitando le operazioni su beni a rischiosità tipicamente elevata;
- II. i contratti di importo contenuto, nell'ottica di favorire il frazionamento del rischio e le necessità di cartolarizzazione;

- III. le operazioni con presenza di eventuali garanzie accessorie;
- IV. le operazioni del comparto strumentale a soggetti di elevato standing creditizio, limitando le operazioni su beni a rischio di tipicamente elevata (esempio stampi, arredi, impianti di condizionamento, attrezzature per centri estetici e palestre);
- V. operazioni di “immobiliare costruendo” solo a imprese di elevato *standing* creditizio.

Nell'ambito del processo di valutazione automatica del credito (*credit scoring*) sono previste delle *rule* complementari al rating al fine di aumentare la capacità predittiva di valutazione del rischio attraverso:
i) il peggioramento del rating (applicazione di *notch*), ii) la valutazione di elementi particolarmente rischiosi all'interno della richiesta di finanziamento (gestione delle riserve), iii) la non accettazione di operazioni con un rischio totale considerato non accettabile.

La valutazione del merito creditizio considera prevalentemente la capacità di rimborso del cliente. Quest'ultima è verificata attraverso il rating interno e la capacità dell'impresa di produrre reddito e flussi di cassa idonei al sostegno dei propri impegni finanziari. Si verifica, pertanto l'effettiva capacità reddituale e patrimoniale del cliente, nonché quella degli eventuali garanti, nei confronti dei quali potranno essere, in caso di insolvenza, effettuate le azioni di recupero crediti, valutando anche l'entità delle garanzie offerte al Sistema. Il bene finanziato costituisce, a sua volta, un elemento di presidio del rischio di credito da valutare in relazione all'attenuazione del rischio complessivo.

La valutazione del merito creditizio avviene mediante delibere assunte tramite:

- I. gli Organi deliberanti, in base al vigente sistema delle deleghe;
- II. il modello di *credit scoring*. Il modello di *credit scoring* assegna un rating di accettazione e prevede un processo di delibera automatica per i contratti che rispondono a precise regole, tra cui la definizione di limiti d'importo e tipologia di bene;
- III. le Banche Socie e Convenzionate. Alba Leasing ha stipulato apposite convenzioni (Prestoleasing) con le Banche Socie e con un ristretto numero di altre banche convenzionate. Tali convenzioni prevedono che, entro limiti predeterminati in base alla forma tecnica (immobiliare, strumentale, etc.) e con alcune ulteriori limitazioni afferenti alle tipologie di operazioni e di richiedenti, tutte le fasi dell'attività creditizia e di delibera siano svolte dalla Banca stessa, tramite personale qualificato già dedicato all'attività creditizia interna della Banca; l'operazione è assistita dalla garanzia rilasciata dalla banca deliberante.

La supervisione e mitigazione del rischio di credito è perseguita attraverso:

- il modello di rating (accettazione e andamentale) con valori di performance e stabilità superiore ai valori di *best practices*. Per fidi di piccolo importo i processi di erogazione e valutazione sono di norma di tipo automatizzato (*credit scoring*), mentre per gli importi maggiori e per casistiche particolari stabilite dal Regolamento Crediti e dal Regolamento del Sistema Decisionale la valutazione è affidata alle strutture dell'Unità Organizzativa Erogazione Crediti, nell'ambito della Direzione Crediti, che si avvale nei processi valutativi della Pratica Elettronica di Fido, a sua volta alimentata da ampie basi informative.
- le *Rules* del credito che aumentano la predittività del rating (migliore selezione del credito) e che contribuiscono a non perdere opportunità di business²;
- le Convenzioni Prestoleasing basate sul rischio (riduzione della selezione avversa per effetto di un riconoscimento delle garanzie da parte delle Banche in funzione del rating).
- il modello IFRS9 al fine di valutare il rischio della Collettiva (spostamenti tra stage 1 e stage 2);
- il monitoraggio del rischio di concentrazione;
- il monitoraggio dei tassi di *default*.
- il monitoraggio del credito (andamentale) di primo livello sulle posizioni in bonis volto a verificare la persistenza delle condizioni economiche finanziarie e patrimoniali del Cliente e dei suoi garanti rispetto al momento della concessione degli affidamenti stessi. Le posizioni sono monitorate principalmente in funzione del rating andamentale interno della Società e della regolarità dei pagamenti delle esposizioni creditizie verso la Società, nonché in base ad altre informazioni reperite da una pluralità di banche dati esterne. Le posizioni creditizie vengono classificate, con riferimento al livello di rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale e nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.
- il monitoraggio del rischio di credito di secondo livello (*bucket analysis*) al fine di: i) valutare la corretta qualificazione del rischio (coerenza delle classificazioni di Fascia) e la congruità degli accantonamenti; ii) contribuire a valutare l'adeguatezza del processo di recupero; iii) contribuire alla corretta valutazione del grado di non recuperabilità del credito deteriorato. Le azioni proposte, successive alle valutazioni, sono di carattere correttivo (eliminazione dell'anomalia) o preventive (eliminazione della causa).

² A ottobre 2021 è stata introdotta la valutazione prospettica del cliente e la sostenibilità dell'operazione.

- il monitoraggio delle filiali delle Banche socie e terze convenzionate per la produzione Prestoleasing che presenta un tasso di *default* della clientela più elevato rispetto al portafoglio crediti soggetto a delibera Alba Leasing. Il modello consente all'Unità Organizzativa Credit Strategy e Monitoraggio Crediti di adottare un sistema di contromisure atto a favorire l'implementazione di azioni correttive/preventive.
- il riesame complessivo del merito creditizio del cliente e delle eventuali garanzie connesse, attraverso l'apertura di una Pratica Elettronica di Fido (PEF).
- l'acquisizione di garanzie reali, personali, immobiliari e bancarie³. Le operazioni Prestoleasing rappresentano un'importante caratteristica del modello distributivo della Società. Tali operazioni in "convenzione" sono caratterizzate da modesti importi unitari e sono assistite da una garanzia di indennizzo⁴.
- il presidio dei beni immobiliari attraverso:
 - a) l'utilizzo di un *rating* immobiliare al fine di poter stimare la propensione a mantenere o meno il proprio valore commerciale nel tempo;
 - b) l'utilizzo di un metodo di valutazione delle perizie univoco secondo le variabili riportate nel Modello di *Rating* e nel rispetto degli standard internazionali;
 - c) il ricorso a diverse tipologie di perizie;
 - d) il calcolo del valore di un *hair cut*. Tale valore può eventualmente essere modificato (al rialzo), in casi particolari, su specifica richiesta della Direzione Crediti;
 - e) l'utilizzo di periti di standing selezionati da Alba Leasing S.p.A.;
 - f) l'intervento dell'U.O. Crediti Problematici sull'esigibilità del credito (valutazione cliente);
 - g) l'assegnazione, a cura del perito, del valore commerciale rettificato per gli immobili oggetto di remarketing.
- il rischio *forward* del cliente: i) valutazione prospettica del cliente in accettazione (delibera) e in andamentale (monitoraggio), ii) valutazione in accettazione della capacità di sostenere l'operazione finanziaria richiesta.

³ La particolare natura dell'attività di leasing finanziario (che implica la proprietà del bene finanziato) pone il bene oggetto di finanziamento come forma di garanzia e di mitigazione del rischio di credito.

⁴ La Società evidenzia tassi di copertura del credito inferiori a quelli di Sistema anche per il fatto, come già citato, che una parte significativa della nuova produzione è effettuata dalle Banche distributrici con la forma tecnica del Prestoleasing. Per tale fattispecie la Società effettua gli accantonamenti sull'esposizione calcolata anche al netto delle "garanzie Prestoleasing" rilasciate dalle Banche.

- il rischio frode sulle imprese in fase di accettazione⁵, consentendo di mitigare le perdite operative, rendere maggiormente efficiente il processo e raggiungere una migliore assunzione del rischio (minori *default*) ottenendo in generale una maggiore qualità creditizia del portafoglio.

La valutazione dei crediti, successivamente all'erogazione, si basa sul principio del costo ammortizzato, che prevede di sottoporre i crediti ad impairment test in due tipologie di valutazione:

- (i) valutazioni collettive, finalizzate alla determinazione a forfait delle perdite latenti nel portafoglio dei crediti vivi coerentemente con i criteri di classificazione e gestione crediti dettati dalla Banca d'Italia e con i principi contabili internazionali.
- (ii) valutazioni individuali, finalizzate alla individuazione dei singoli crediti deteriorati ed alla determinazione delle relative perdite di valore coerentemente con i criteri di classificazione e gestione crediti dettati dalla Banca d'Italia e con i principi contabili internazionali.

I passaggi di stato dei crediti nelle fasce di inadempienza probabile (UTP) e sofferenza sono di competenza, nell'ambito della Direzione Crediti, dell'U.O. Crediti Problematici – Ufficio Recupero Crediti e Ufficio Contenzioso e da queste sottoposti, in conformità a quanto previsto dal Regolamento del Sistema Decisionale, al competente Organo Deliberante sulla base del Rischio Lordo di Gruppo, ovvero della somma di credito scaduto e debito residuo, tenendo in considerazione inoltre quanto previsto in tema di previsione di perdita ad essi connessa.

Gli altri passaggi di stato sono gestiti automaticamente dal sistema informatico, in conformità a parametri temporali e/o in funzione del rapporto fra lo scaduto ed il rischio lordo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il supporto alla valutazione, utilizzato anche nel monitoraggio, è fornito da:

- dati sull'andamento dei rapporti con Alba Leasing;
- flussi di ritorno della Centrale Rischi di Banca d'Italia;
- flussi di ritorno della Centrale Rischi di Assilea;
- dati di bilancio e il relativo rating presente nella banca dati Cebi.

⁵ Il modello consiste nel misurare (modello probabilistico) il rischio frode sulle imprese di capitale e sulle Società di persone mediante l'utilizzo di tecniche di *machine learning*, *artificial intelligence* e *predictive analytics*, analizzando principalmente: i) la relazione cliente fornitore, ii) le anomalie di bilancio, iii) l'attività del cliente e iv) il bene oggetto del leasing.

Il sistema di concessione e di monitoraggio del credito così disegnato garantisce il rispetto degli indirizzi di politica creditizia.

Questo comportamento riflette anche le peculiari esigenze di rifinanziamento delle operazioni di leasing tramite i canali di cartolarizzazioni/finanziamenti collateralizzati.

I criteri impiegati per determinare il significativo incremento di rischio dei contratti in bonis (IFRS9 – *staging criteria*), e conseguentemente, il passaggio allo stage 2 sono:

- i) l'esistenza di scaduto da 30 giorni o lo status di *forborne* (c.d. criterio *backstop*);
- ii) il peggioramento di rischio rispetto alla prima rilevazione (c.d. criterio quantitativo – delta rating) misurato come differenza tra il rating al *reporting date* e il rating all'*origination* (per le imprese coperte da Modello);
- iii) l'assenza del rating all'*origination* o alla data di *reporting date* (c.d. criterio qualitativo), per le controparti coperte da Modello;
- iv) *watch list* rischio geo politico (*overlay*).

Nel 2025, in termini di accantonamento a fini prudenziali è stato applicato un *add on* ai contratti ritenuti più rischiosi (in base a rating andamentale, settore di appartenenza e valutazione prospettica - forward looking). Su tali clienti, sono stati effettuati dei correttivi alle stime di impairment attraverso l'applicazione di "overlays", definiti secondo opportune metodologie.

La gestione delle posizioni che presentano insolvenze è in funzione del grado di anomalia della posizione stessa, in particolare:

- l'Ufficio Recupero Crediti si occupa principalmente: (i) della rilevazione delle inadempienze; (ii) delle attività di recupero delle posizioni creditizie insolute; (iii) della gestione dei rapporti con le società di recupero telefonico e/o domiciliare; (iv) dell'istruttoria e/o della delibera di dilazioni e dei piani di rientro del credito scaduto; (v) dell'istruttoria e/o della delibera di proposte di transazioni, rinunce ed altri atti dispositivi del credito; (vi) dell'istruttoria e/o della delibera per la classificazione ad inadempienze probabili e/o sofferenza; (vii) della proposta e/o della delibera di passaggio all'Ufficio Contenzioso, valutando l'opportunità gestionale di risolvere il contratto; (viii) della gestione dei rapporti con clienti insolventi, anche mediante il contributo di legali convenzionati; (ix) dell'escussione e dei rapporti con le banche garanti e/o fornitori garante o terzi obbligato; (x) del monitoraggio e del coordinamento delle attività di recupero crediti per il cosiddetto portafoglio "pro-soluto" e di ogni altro *Outsourcer* convenzionato;

- l'Ufficio Contenzioso si occupa principalmente: (i) dell'esperimento delle attività finalizzate al recupero dei crediti e del bene nei confronti della clientela inadempiente; (ii) della gestione e del coordinamento delle azioni legali per il recupero del bene e del credito sia nei confronti del cliente che dei garanti; (iii) della valutazione, per le posizioni classificate a sofferenza, della convenienza e/o dell'opportunità di iniziare o continuare azioni giudiziarie o di addivenire ad una transazione; (iv) dell'istruttoria e della delibera di dilazioni e differimenti di pagamento; (v) dell'istruttoria e della delibera delle proposte di transazioni, rinunce ed altri atti dispositivi del credito; (vi) della gestione dei rapporti, anche mediante il contributo dei legali convenzionati, con le procedure concorsuali che interessino il Cliente principale o i garanti inadempienti; (vii) dell'escussione e dei rapporti con le banche garanti e/o fornitore garante o terzo obbligato; (viii) del monitoraggio e del coordinamento del processo di gestione contenzioso sul portafoglio "pro-soluto" e di ogni altro *Outsourcer* convenzionato;
- l'Ufficio *Restructuring* si occupa principalmente: (i) della gestione diretta delle posizioni oggetto di accordi di ristrutturazione ex art. 182 L.F., piani di risanamento ex art. 67 L.F., concordati preventivi con riserva o in bianco, o che hanno fatto ricorso all'istituto della Composizione Negoziata della Crisi d'Impresa (ii) delle richieste di variazioni contrattuali (rimodulazioni, allungamento subentri, variazioni piani finanziari, variazioni societarie e di garanzie) post erogazione su contratti "non in bonis" (iii) della gestione di rimodulazioni anche su posizioni in bonis. L'attività è svolta sia per le posizioni conferite e/o nuova produzione di Alba Leasing sia per le posizioni del portafoglio "pro-soluto";
- l'Ufficio Remarketing svolge attività attinenti al recupero e alla commercializzazione dei beni rivenienti da contratti di leasing non andati a buon fine ovvero giunti a naturale scadenza e non riscattati dall'utilizzatore. In particolare si occupa: i) della ripresa in possesso dei beni, da intendersi quale insieme di tutte le attività di ricognizione e di rintraccio dei cespiti e di definizione (d'intesa con l'U.O. Crediti Problematici - Ufficio Contenzioso) degli accordi, con le controparti interessate, per la riconsegna formale degli stessi; ii) della presa in consegna dei beni; iii) della loro gestione e manutenzione; iv) dell'eventuale ripristino, qualora necessario, ovvero se ritenuto conveniente; v) ed, infine della commercializzazione e vendita dei beni. Tali attività vengono svolte indistintamente per i beni strumentali, targati, nautico e per gli immobili. Per quanto riguarda, in particolare la gestione dei beni immobili ritirati, l'Ufficio Remarketing si occupa, altresì, di tutte le questioni inerenti alla manutenzione ordinaria e straordinaria, della gestione dell'immobile nei confronti di eventuali controparti coinvolte (es.

condomini/consorzi), e della gestione dei rapporti con eventuali terzi occupanti a vario titolo (d'intesa con l'U.O. Crediti Problematici – Ufficio Contenzioso).

In generale, per quanto concerne le posizioni inadempienti, viene effettuata un'attenta verifica avente ad oggetto:

- le contingenze economico finanziarie dei clienti in previsione del loro eventuale ritorno "in bonis"; la valutazione dei piani di rientro in funzione della capacità di rimborso nei tempi previsti dai piani stessi;
- l'esame dell'esito delle iniziative assunte per recuperare i crediti (piani di rientro, etc.) nonché le ragioni del loro eventuale insuccesso;
- la determinazione, nell'ambito delle attività di qualificazione del rischio di credito delle relative previsioni di perdita.

Con riferimento alle posizioni di competenza il controllo dei rischi viene realizzato mediante:

- la verifica del rispetto da parte dei clienti degli impegni assunti e l'esito delle sollecitazioni nei confronti dei medesimi alla sistemazione delle proprie posizioni;
- l'assegnazione delle posizioni gestite ai legali esterni per l'avvio delle attività finalizzate alla restituzione dei beni e/o di recupero del credito anche nei confronti dei garanti se presenti;
- la risoluzione del contratto;
- nell'ambito delle attività di qualificazione del rischio di credito, la stima e la verifica periodica delle previsioni di perdita attesa a valere sulle posizioni in gestione.

L'U.O. Crediti Problematici, attraverso gli uffici Recupero Crediti e Contenzioso, nell'ambito delle attività di qualificazione del rischio di credito, opera affinché la classificazione delle posizioni gestite risulti coerente con quanto previsto dai regolamenti interni e dalle normative di Vigilanza.

L'Ufficio Contenzioso sovrintende inoltre alle attività inerenti alle operazioni di cessioni di portafogli crediti *non performing*.

Compete alla Direzione Crediti U.O. Crediti Problematici, la decisione in merito al ricorso all'azione penale (attraverso lo strumento della denuncia-querela per appropriazione indebita) per il recupero dei beni.

Le azioni giudiziali vengono esperite, relativamente alle operazioni di leasing, allo scopo di ottenere la restituzione del bene (ad esempio, tramite atti di citazione, decreti ingiuntivi e precetti di restituzione) e/o il pagamento dell'importo dovuto (esemplificativamente tramite decreti ingiuntivi e precetti di

pagamento); per le operazioni di mutuo vengono invece esperite azioni giudiziali allo scopo di ottenere il recupero del credito, tipicamente mediante azione esecutiva sull'immobile ipotecato.

L'Ufficio Recupero Crediti e l'Ufficio Contenzioso provvedono inoltre a verificare la possibilità di addivenire alla stipula di accordi transattivi con i debitori, finalizzati al rientro dal debito ed al recupero dei beni, anche attraverso l'ausilio di Studi legali convenzionati, e provvedono ad attivare l'escussione delle garanzie, nonché a verificare la sussistenza delle condizioni per l'eventuale passaggio a perdita del credito in caso di transazioni, rinunce e remissioni, in forza della delibera assunta dall'Organo Deliberante per come identificato dal Regolamento del Sistema Decisionale.

Infine, si precisa che le attività di recupero dei crediti, contenzioso e remarketing possono essere in parte gestite anche tramite selezionati Outsourcer esterni nell'ambito di specifici accordi con la Società.

1.5 Rischio di Liquidità

È il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento a causa sia dell'incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*)⁶.

Nel caso di Alba Leasing è connesso a fattori:

- strutturali tipici del leasing: gli squilibri tra scadenze delle poste attive e passive (mismatch di scadenze) sono enfatizzati dalla tipica scadenza dell'attivo a medio lungo termine;
- tipici della Società, dal momento che, essendo una Società finanziaria, non effettua raccolta da clientela retail ma esclusivamente sul mercato all'ingrosso (*wholesale*);
- di concentrazione di fonti di raccolta, dato che le diverse fonti di finanziamento sono estremamente limitate, con eventuali rischi di revoca delle linee di affidamento.

Il processo di gestione del rischio di liquidità, nel rispetto degli obiettivi di ottimizzare il costo del funding e nei limiti imposti da vincoli di diversificazione (delle scadenze, delle fonti di raccolta e degli strumenti di finanziamento), distingue due ambiti di operatività:

1. la gestione della liquidità di breve termine (liquidità operativa), ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità direttamente nell'orizzonte temporale da un giorno fino a un anno, con l'obiettivo primario di mantenere la capacità di far fronte agli impegni di

⁶ Il *market liquidity risk* (smobilizzo dei propri attivi) risulta essere non rilevante in quanto non si dispone di attività finanziarie diverse dai crediti verso clienti.

pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito vengono monitorati gli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita;

2. la gestione della liquidità di medio/lungo termine (liquidità strutturale), ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità oltre un anno, con l'obiettivo primario di mantenere un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo termine, attuato attraverso il perseguimento di un adeguato livello di liquidità caratterizzato da stabilità e la definizione e il mantenimento di un profilo di raccolta ottimale per il finanziamento della crescita.

Il profilo del rischio di liquidità è aggiornato con la periodicità connessa alle esigenze del momento, e comunque almeno mensilmente, tramite l'elaborazione del report "rischio di liquidità" al fine di verificare il mantenimento dell'equilibrio strutturale, gli scostamenti dei dati consuntivi rispetto al prospetto di liquidità e le eventuali azioni correttive da intraprendere.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Sul fronte degli impieghi, non esiste la possibilità di uscite non preventivate (a un eccesso di domanda di credito la Società può agevolmente reagire contenendo l'offerta) e sul fronte della raccolta, di improvvise uscite perché la raccolta tramite (i) cartolarizzazioni è a rimborso ammortizzato e ripagata dai canoni di leasing (ii) Banche socie distributrici è considerata sempre disponibile.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La misurazione e gestione del rischio segue due ambiti:

1. rischio di liquidità operativa,
2. rischio di liquidità strutturale.

In entrambi i casi, la misurazione adotta un approccio del tipo *maturity mismatch*, nel quale la raccolta non vincolata effettuata dalle Banche Socie viene considerata stabile⁷.

Nel contesto in cui opera la Società (raccolta esclusivamente *wholesale*), va menzionata la circostanza che il profilo di liquidità (saldo tra fonti e impieghi) è oggetto di informativa mensile da parte del Consiglio di Amministrazione; in tale informativa si evidenzia l'eventuale previsione di una mancanza di cassa in termini di riduzione delle disponibilità (cassa e/o fidi) sotto il limite operativo minimo (buffer precauzionale) ma sopra il limite del deficit effettivo di cassa.

⁷ Ipotesi non applicata in caso di valutazioni di *stress test*.

In questo contesto, l'eventuale mancanza di cassa/disponibilità di funding è normalmente una situazione prevedibile con anticipo in situazioni ordinarie, stante (i) il carattere di stabilità del funding da soci (ii), le caratteristiche di ammortamento della quota principale di funding da mercato legato alle cartolarizzazioni, ai repo e alle linee *committed*.

Il processo organizzativo è di seguito descritto.

Qualora, dal report 'Rischio di Liquidità', la disponibilità delle linee di credito o di cassa risulti inferiore al limite operativo al tempo T (dove T si posiziona in un orizzonte temporale tra i 7 e i 12 mesi a partire dalla data del report 'Rischio di Liquidità').

Considerando che i deflussi sono generati dagli impieghi che: (i) hanno carattere deterministico e non probabilistico (non esistono concessioni di linee creditizie da utilizzare), (ii) la dinamica è oggetto di precisa pianificazione, (iii) sono caratterizzati da manovrabilità relativamente facile (mediante la leva del prezzo o semplicemente grazie a istruzioni alle reti commerciali), gli eventi inattesi possono riguardare solo la raccolta da terzi con scadenza a breve (dato che le Banche Socie, escluso Crédit Agricole, contrattualizzano gli impegni nel c.d. Accordo di Funding).

In quest'ambito, è teoricamente possibile che (a) le banche terze revochino gli affidamenti a revoca, (b) non rinnovino quelli a scadenza, (c) che la raccolta da cartolarizzazioni sia sostanzialmente inferiore al previsto (d) la strategia pianificata di rifinanziamento dei titoli rivenienti dalle cartolarizzazioni non si perfezioni.

Di tali evenienze, la (b) è realisticamente nota in anticipo e quindi il processo organizzativo da porre in essere – in caso di eventi negativi – è quello sopra descritto.

La responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della Società al rischio di liquidità.

Il modello di governance a presidio dei processi di gestione della liquidità e di controllo del rischio di liquidità della Società si fonda sui seguenti principi:

- sana e prudente gestione della liquidità;
- attribuzione all'U.O. Finanza di un ruolo di servizio e non centro di profitto autonomo;
- separazione tra i processi di gestione e i processi di controllo;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo e operativi;
- conformità e coerenza dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità alle indicazioni della vigilanza prudenziale.

La responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi aziendali, i quali sono pienamente consapevoli del livello di esposizione della Società al rischio di liquidità.

In virtù della rilevanza di questo rischio, il monitoraggio e il controllo avvengono attraverso:

- 1) Il *Chief Financial Officer* è il responsabile della raccolta, che recepisce e verifica le politiche di funding atte a coprire il fabbisogno di liquidità, individuando in particolare strumenti, mercati e scadenze per il funding di breve/medio/lungo termine, e garantendo per quanto possibile la coerenza con le politiche di impiego nei limiti degli strumenti a disposizione.

E' responsabile della gestione operativa della liquidità, nel rispetto delle deleghe ricevute, e in particolare:

- gestisce le risorse finanziarie disponibili e soddisfa il fabbisogno di liquidità di Alba Leasing;
- valuta gli extra costi di funding per far fronte a scenari pessimistici;
- ricerca nuove risorse finanziarie per far fronti ad eventuali nuovi fabbisogni di funding;
- fornisce all'U.O. Risk Management le informazioni di propria competenza per la redazione del 'Fabbisogno di Finanziamento'.

- 2) Il Chief Risk Officer è responsabile della misurazione, del monitoraggio e del controllo del rischio di liquidità, in particolare:

- definisce le metodologie di misurazione del rischio di liquidità e il sistema dei limiti;
- propone la presente policy, le metodologie e i limiti e periodicamente rivede il processo e propone eventuali revisioni;
- predispone e aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata l'esposizione al rischio di liquidità;
- effettua misurazione del rischio in scenario di stress test.

Il modello di gestione del rischio di liquidità si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Società di essere solvibile, sia in condizioni di normalità sia in condizioni di crisi;
- rispettare le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza e le linee guida definite dai diversi organismi internazionali in materia e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative della Società;

- definire una *liquidity policy*, relativi strumenti e metriche di misurazione e controllo del rischio di liquidità in modo da assicurare la solvibilità della Società;
- mantenere un profilo di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio di liquidità definita dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire alla Società di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche.

1.6 Rischio di Mercato

È il rischio che si manifesta nell'eventualità di subire perdite nelle posizioni, detenute nel portafoglio *trading book* a seguito di variazioni sfavorevoli di fattori di mercato: tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi azionari o delle materie prime/*commodity*.

Alba Leasing, per la misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e per il computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare a fini di vigilanza, si basa sulle metodologie prescritte dalla circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 e successivi aggiornamenti.

Alba Leasing non ha in essere un portafoglio di *trading* esposto ai rischi di mercato; infatti, non pone in essere operazioni con finalità speculativa.

1.7 Rischio Operativo

È il rischio di perdite derivanti da inadeguatezza dei processi, delle risorse umane, dei sistemi tecnologici e degli eventi esterni inattesi. Tale definizione include il rischio legale ma non include il rischio strategico e reputazionale. Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale ed extracontrattuale oppure da altre controversie. Le perdite sono riferite a contenziosi con clienti e comprendono gli esborsi già effettuati in seguito a sentenze sfavorevoli e gli accantonamenti effettuati a copertura dei possibili esborsi. Le spese legali si intendono solo quelle esterne e necessarie per recuperare e/o gestire le perdite operative subite relative al recupero del bene.

Alba Leasing è esposta al rischio operativo per sua natura, dal momento che ai tradizionali processi del credito si aggiungono quelli riferiti a:

- I. acquisizione del bene oggetto del *leasing*;
- II. reimpossessamento del bene, a seguito della risoluzione del contratto causata del default o nel caso di mancato esercizio dell'opzione di riscatto.

Si tratta di processi operativi complessi, in cui l'errore operativo è spesso intimamente connesso a eventuali conseguenze di natura legale.

Il rischio operativo è un rischio trasversale, riconducibile a tutta l'attività della Società. Inoltre, i processi operativi tipici del leasing assumono una complessità maggiore di quella caratteristica delle altre forme di impieghi creditizi; la necessità di acquistare il bene oggetto di finanziamento comporta attività operative di verifica, quali principalmente:

- la congruità del prezzo di acquisto dei beni;
- l'acquisizione della corretta documentazione a corredo del bene (attestati di conformità, verifiche di collaudo, documentazione tipica dei beni immobiliari, etc.);
- la presenza delle coperture assicurative sui beni oggetto di leasing;
- gli adempimenti necessari in caso di risoluzione contrattuale ed eventuale re-impossessamento del bene.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La quantificazione del capitale interno per il rischio operativo è effettuata applicando il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*) in base al quale la Società deve detenere una dotazione di capitale pari alla media di una percentuale pari al 15%, dei valori positivi del margine di intermediazione (comprensivo di altri proventi di gestione), riferito agli ultimi tre anni.

Al fine di una maggiore efficacia in censimento, misurazione, monitoraggio e mitigazione del rischio operativo, l'U.O. *Risk Management* ha continuato l'attività di formazione ai vari *Owner*, al fine di accrescere la loro cultura del rischio. Tale intervento ha mostrato continui segni di miglioramento della percezione del rischio e una maggiore qualità dell'autovalutazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

A fronte dei rischi operativi, a livello organizzativo è stato strutturato un processo di misurazione basato sui controlli di primo livello, effettuati direttamente dai responsabili (*Owner*) e dai controlli di secondo livello, attinenti alla rilevazione del rischio operativo effettuata da U.O. *Risk Management*.

In tema di mitigazione del rischio, la Società nel rispetto della metodologia sui rischi operativi (allegato alla Procedura PRC23 del *Risk Management*), adotta i) il processo di *Risk Self Assessment* – RSA volto a misurare il rischio potenziale e il rischio residuo attraverso la valutazione dei controlli, ii) il censimento delle perdite operative, al fine di consentire l'adozione di eventuali contromisure necessarie per migliorare il presidio al rischio, rafforzando i processi aziendali e i relativi presidi.

Il processo di *Risk Self Assessment* dei rischi operativi è un processo autodiagnostico di stima, che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio in ottica prospettica. Tale processo è fondato sulla formulazione di stime soggettive di frequenza e impatto espresse in termini quantitativi, ed avviene attraverso la compilazione delle *Score Card* da parte degli *Owner* nel rispetto della metodologia a supporto. Gli *Owner* provvedono ad indicare per ogni evento di rischio operativo:

1. la frequenza di accadimento;
2. la severità di accadimento;
3. la valutazione dei controlli (determinazione del rischio operativo residuo).

Il censimento è relativo agli eventi di perdita effettivamente verificatisi nel corso dell'esercizio. A seguito di quanto indicato da ogni *Owner*, il Risk Management, dopo un confronto, provvede a registrare:

1. la tipologia degli eventi di rischio e la frequenza per ogni evento;
2. l'entità della perdita di natura operativa.

Le perdite di natura operativa sono ricondotte sia ad eventi di rischio definiti da Assilea, sia agli eventi di rischio definiti da Basilea.

1.8 Rischio di Concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni concentrate verso controparti (singole e gruppi economici), settori ed aree geografiche.

Il portafoglio impieghi è costituito prevalentemente da *'Small Ticket'*, tuttavia nel 2025 è aumentata l'incidenza dei *big ticket*, specialmente per i beni immobiliari, per cui la Società ha espresso la consapevolezza di un rischio dovuto a: (i) una maggiore difficoltà al raggiungimento dei volumi di cartolarizzazione, (ii) un maggiore rischio di credito e residuo⁸ legato a impieghi di lunga durata, che è difficilmente stimabile con attendibilità (iii) un maggiore rischio di concentrazione per evidenti ragioni. Le analisi condotte dal Risk Management e sottoposte all'attenzione del C.d.A. hanno rafforzato il livello di consapevolezza e dato impulso all'adozione di azioni concrete, tra cui la definizione di un target massimo per lo stipulato immobiliare, fissato al 35% dello stipulato complessivo previsto per il 2025.

⁸ Occorre tenere conto anche dei possibili effetti della c.d. "direttiva sulle case *Green*", in termini di svalutazione dei cespiti a minor efficienza energetica (la prevalenza degli immobili italiani).

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La misurazione del rischio di concentrazione è stata effettuata utilizzando la metodologia di calcolo del capitale interno del rischio di concentrazione *single name*. La Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – Titolo IV - Capitolo 14 – Allegato B (e successivi aggiornamenti), ha introdotto infatti la misurazione del *granularity adjustment*, al fine di poter tener conto della maggiore sensibilità all'insolvenza di un portafoglio concentrato.

Politiche di Copertura e di Attenuazione del Rischio

Come per il rischio di credito, anche per il rischio di concentrazione i presidi organizzativi sono garantiti dal complessivo sistema di normative e procedure interne, collegate all'operatività della Direzione Crediti, e dalle attività di monitoraggio svolte.

All'interno della Pratica Elettronica di Fido è definita una valutazione del rischio del cliente che considera l'esposizione nei confronti del gruppo economico/giuridico cui il cliente appartiene rispetto ai Fondi Propri, comprendente i rischi indiretti (garanzie prestate dal richiedente e/o da un componente del suo gruppo a soggetti estranei al gruppo).

Il *Risk Management* misura e monitora il rischio di concentrazione attraverso il calcolo del *Granularity Adjustment* e tramite l'utilizzo degli indici di *Herfindahl Hirschman* e di Gini. A livello gestionale le analisi vengono effettuate per prodotto, area geografica, settore merceologico.

1.9 Rischio Residuo

È il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Questa forma di rischio è declinata come segue:

- rischio attinente alle garanzie ottenute da soggetti terzi (principalmente le Banche Socie e convenzionate, nell'ambito della forma tecnica Prestoleasing);
- rischio attinente alle garanzie ottenute mediante accordi con entità sovranazionali (FEI) e tramite garanzie statali gestite da Medio Credito Centrale;
- rischio attinente alle garanzie rappresentate dai beni posseduti e locati e dalla capacità del loro valore di mercato a rappresentare una forma di mitigazione del rischio di credito.

Il rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato. Nel leasing, in generale, il rischio è principalmente influenzato dal valore che i

beni mantengono nel tempo, durante la vita del contratto, e alla possibilità di trarre utilità da tale valore in caso di *default*, principalmente per tale ragione è assegnato un alto grado di rilevanza (elevato grado di incertezza).

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Le garanzie presenti nel portafoglio della Società sono prevalentemente rappresentate dalle garanzie delle convenzioni Prestoleasing prestate dalle Banche e dai beni concessi in locazione finanziaria; in questo secondo caso, il rischio è connesso alle variazioni di valore che i beni possono subire nel tempo e dalla possibilità di valorizzarli in caso di default consentendo la riduzione della Loss Given Default (LGD).

Il rischio concernente le garanzie ricevute è mitigato dal complesso delle regole che operativamente sono di ausilio alla gestione delle garanzie, definendone le modalità di gestione e identificandone l'idoneità alla mitigazione del rischio di credito ai fini di CRM (*Credit Risk Mitigation*).

Le garanzie sono principalmente le seguenti:

- garanzie bancarie⁹, costituite in misura prevalente dalle fidejussioni rilasciate dalle Banche Socie/Convenzionate nell'ambito delle operazioni di locazione finanziaria stipulate tramite la modalità Prestoleasing e, per il rimanente, da altre garanzie bancarie che assistono le operazioni creditizie;
- garanzie reali finanziarie;
- garanzie reali rappresentate da beni in leasing;
- fidejussioni rilasciate da persone fisiche e/o Società;
- garanzie pubbliche (MCC). la Società valuta le imprese che hanno le caratteristiche per poter usufruire delle misure di sostegno previste dal "Fondo di garanzia per le PMI", mediante il rilascio di una garanzia da parte di MCC. Le garanzie pubbliche sono monitorate attraverso un processo ad hoc al fine di mitigare il rischio di credito dovuto al possibile mancato incasso delle garanzie. Il processo è normato da una procedura interna (PRC 57 - Procedura Operatività Fondo Garanzia MCC) che prevede l'affido della gestione a un gestore esterno convenzionato (Garanzia Etica).

Nel leasing, il rischio è principalmente influenzato dal valore che i beni mantengono nel tempo e dalla possibilità di valorizzarli in caso di default della controparte, consentendo in questo modo la riduzione

⁹ Le garanzie Prestoleasing rilasciate dalle banche, sono monitorate attraverso un processo strutturato che prevede ruoli e responsabilità (normativa interna).

della *Loss Given Default* (LGD). Occorre considerare un maggiore rischio nel lungo periodo per i leasing immobiliari, in ragione di una possibile svalutazione dei cespiti, determinata dalla potenziale minore appetibilità degli immobili caratterizzati da basse classi energetiche.

Politiche di Copertura e di Attenuazione del Rischio

A fini della mitigazione del rischio, la Società adotta:

- regole operative per la gestione delle garanzie. Il processo è trasversale a più funzioni aziendali e si basa oltre che sulle risorse informatiche disponibili anche sulla predisposizione di testi standard per le garanzie di modo da assicurarne la conformità alla normativa;
- presidi di tipo assicurativo, per la gestione dei beni locati, data la loro rilevante funzione di garanzia sono previsti processi interni di gestione e attivazione delle coperture assicurative. In tale ambito Alba Leasing si avvale di società assicurative di primario *standing*;
- processi di analisi tecnica mobiliare e di rivalutazione immobiliare, nonché l'esame dell'affidabilità del fornitore in fase di avvio dei contratti;
- l'aggiornamento del valore estimativo dei beni immobiliari durante l'intera vita contrattuale, garantendo la corretta gestione del cespite in caso di risoluzione contrattuale e/o di ripresa in possesso finalizzata al recupero, ricovero e ricollocamento sul mercato dello stesso. La Società monitora il valore dei beni attraverso metodologie statistiche di mercato e anche mediante visite *on site*;
- un modello di rating immobiliare e una perizia caratterizzata da ricchezza informativa, trasparenza di analisi, standardizzazione nell'esposizione dei fattori chiave di valutazione e degli allegati, anche in coerenza sia con il modello proposto dall'ABI, sia con quello degli standard internazionali di valutazione. Il rating assegnato all'immobile rappresenta la capacità di quest'ultimo di mantenere o di accrescere il proprio valore nel tempo. Il rating immobiliare considera la valutazione del rischio:
 - 1) ambientale in ottica ESG, in particolare: i) il rischio geografico attraverso la valutazione del rischio sismico legato al comune di appartenenza, ii) il rischio bene attraverso la valutazione della classe energetica (APE); la valutazione del rischio si basa su dati acquisiti da ISTAT, per il rischio sismico, aggiornati ogni 5 anni, mentre la classe energetica è oggi oggetto di sistematica raccolta nei sistemi della Società;

- 2) SWOT al fine di considerare i punti di forza (S), di debolezza (W), le opportunità (O) e le minacce (T); spetta al perito incaricato della perizia identificare le informazioni rilevanti, all'interno di un range predefinito;
- 3) Prospettico (*forward looking*), al fine di soppesare le prospettive di mercato. È gestita attraverso un modello econometrico con l'obiettivo di stimare una relazione matematica tra la variabile dipendente (transazioni di compravendita immobiliare OMI) e più variabili indipendenti macroeconomiche (PIL, investimenti fissi lordi e disoccupazione): le analisi dimostrano chiaramente che esiste una correlazione significativa con la dinamica degli investimenti. Si ricorda che questo approccio è coerente con i principi impiegati dal 2018 per il calcolo del rischio prospettico nella determinazione degli accantonamenti della collettiva (IFRS9);

- la decurtazione del valore immobiliare a fini dell'accantonamento mediante un sistema tabellare correlato: alla tipologia di perizia annuale, al prodotto (leasing e mutui) e al rating¹⁰.

I presidi del rischio qui esaminato sono finalizzati a:

- i) determinare, in fase di avvio del contratto (immobiliare e mobiliare), la valutazione estimativa del bene, le relative conformità di legge e l'affidabilità del fornitore;
- ii) aggiornare il valore estimativo in particolare del cespite immobiliare durante l'intera vita contrattuale e garantire una corretta gestione del bene in caso di risoluzione contrattuale e ripresa in possesso del cespite, finalizzata al recupero, ricovero e ricollocamento sul mercato dello stesso.

1.10 Rischio Reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La manifestazione di tale rischio è legata all'interazione tra fattori e variabili reputazionali, come:

¹⁰ Per gli immobili oggetto di remarketing, il perito effettua sempre in fase di reimpossesso una perizia full e determina: il rating (riportato sempre in NSIL), il valore di mercato e il valore commerciale rettificato dell'immobile mediante l'utilizzo di variabili oggettive. Tali variabili si riferiscono: alle pretese liquidatorie del mercato in fase di ricolloco, ai tempi di gestione della vendita, ai costi di gestione immobile a magazzino e ai rischi operativi da mancata alienazione.

- l'ambiente: il riflesso sull'immagine e sulla reputazione dell'azienda dipende dall'intensità delle relazioni esterne con altri mercati e con eventuali funzioni di natura pubblica e dal contesto sociale ed economico caratterizzato da una crescente domanda di trasparenza e responsabilità;
- il marchio e l'immagine: la dimensione del danno relativo alla reputazione è proporzionale sia all'investimento che l'azienda ha effettuato sulla propria riconoscibilità e sui prodotti offerti, sia alla centralità che il marchio e l'immagine hanno nelle relazioni con la clientela;
- i processi di comunicazione: l'intensità del danno reputazionale è condizionata dalla possibilità di trasmissione attraverso canali interni e verso l'esterno.

Questa forma di rischio ha rilevanza da due punti di vista, in quanto la Società:

- effettua volumi rilevanti di raccolta presso gli investitori istituzionali e il mercato *wholesale* in genere, e su ciò basa le proprie prospettive di sviluppo; il mantenimento di un elevato livello qualitativo nella propria reputazione è un fattore discriminante di successo;
- basa i propri impieghi su reti terze; eventuali danni di reputazione potrebbero impattare sulla volontà di terzi di distribuire il prodotto della Società. Da questo punto di vista la reputazione è prevalentemente connessa alla qualità del servizio offerto: un eventuale scadimento dello stesso potrebbe generare reazioni negative non solo da parte della clientela, ma anche da parte delle reti terze distributrici che hanno il contatto principale con la clientela della Società.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

L'esposizione della Società a questa forma di rischio è correlata allo specifico modello di *business* adottato dalla Società che si propone come "fabbrica prodotto" delle Banche socie e delle Banche convenzionate e pertanto la relazione della Società con la clientela è mediata dai distributori e, quindi, denotata da scarsa intensità di rapporto.

L'esposizione a questo rischio, pertanto, deriva dalla relazione della Società con:

- i. i clienti;
- ii. le Banche socie e convenzionate;
- iii. gli altri canali distributivi (agenti, mediatori creditizi, fornitori);
- iv. i finanziatori e le Società di rating;
- v. le Autorità di Vigilanza.

Il rischio risiede, quindi, in tutti i processi che gestiscono le seguenti tipologie di relazioni:

- i rapporti con la clientela, le Banche Socie e le Banche Convenzionate;
- i rapporti con i finanziatori, in particolare per ciò che attiene i risultati economici, in quanto particolarmente attenti allo sviluppo reddituale della Società e ai rischi di credito;
- i rapporti con l'Autorità di Vigilanza, in particolare per ciò che attiene gli adempimenti in ossequio alla conformità normativa;
- gli adempimenti in ossequio alla normativa in materia di trasparenza, usura, privacy, antiriciclaggio e responsabilità ex. D.Lgs. 231/2001.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Di seguito si riportano i principali punti di mitigazione del rischio:

- 1) la gestione dei reclami: la Procedura Reclami, finalizzata alla gestione dei rapporti con la clientela prevede, in capo al Responsabile Reclami, la definizione di un processo finalizzato a un'efficace gestione dei reclami e all'adozione di un sistema di monitoraggio e controllo. In quest'ambito non sono stati rilevati accadimenti degni di nota;
- 2) Per ciò che concerne i temi attinenti alla conformità normativa, le funzioni competenti secondo il modello graduato di compliance adottato dalla Società (Funzione Compliance e Presidi Specialistici) e la Funzione Antiriciclaggio supportano le strutture deputate nella prevenzione e gestione del rischio reputazionale derivante dai mancati adempimenti relativi alla norma.
- 3) In tema di Sicurezza antinfortunistica e ambientale dei beni concessi in leasing e sicurezza antinfortunistica e ambientale degli impianti ed immobili utilizzati per la propria attività, il modello organizzativo, relativo ai processi succitati, prevede:
 - l'istituzione di un responsabile di processo;
 - l'adozione di un sistema di monitoraggio e controllo delle casistiche maggiormente rilevanti;
 - una rendicontazione agli Organi Aziendali relativa all'attività di gestione.
- 4) La Società si avvale di un processo di controllo delle attività riguardanti la gestione dei contratti di leasing sotto l'aspetto antinfortunistico, nel rispetto della normativa vigente, allocato presso il Servizio Operativo e la Direzione Crediti, e di un processo di controllo delle attività per la gestione di rischi riguardanti la salute e la sicurezza sui

luoghi di lavoro (Testo Unico sulla Sicurezza D.lgs. 9 aprile 2008, n° 81 e s.m.i.) allocato presso il Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi (RSPP).

1.11 Rischio di Cartolarizzazione

È il rischio determinato dall'assenza di adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischio e con le decisioni degli organi aziendali.

La Società non cede il rischio del portafoglio con le operazioni di cartolarizzazione, perché queste sono finalizzate esclusivamente a effettuare raccolta; infatti, acquista il titolo *junior* delle stesse. In alcuni casi la Società sottoscrive anche titoli *senior* e mezzanine per finanziarli in una fase successiva con investitori istituzionali mediante vendita o operazioni di *Repo*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno un'alta valenza strategica in quanto forniscono efficaci soluzioni per finalità di *funding*.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Alba Leasing è esposta a tale rischio limitatamente alle operazioni di cartolarizzazione finalizzate alla raccolta e alla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi) questa è la ragione per cui la Società non cede il rischio del portafoglio con le operazioni di cartolarizzazione.

La misurazione del rischio di cartolarizzazione rimanda a diverse tipologie di rischio, quello di credito (che impatta sulla regolarità degli incassi di canoni e rate), quello di liquidità (connesso all'eventualità di effettuare raccolta per volumi inferiori al previsto), quello operativo (connesso ad eventuali errori di processo). Dato che la Società perfeziona operazioni di cartolarizzazione esclusivamente per finalità di raccolta e non di liberazione di capitale, la prima fattispecie non richiede una gestione differenziata rispetto alla normale operatività.

Alba Leasing ha maturato una significativa esperienza in quest'ambito, dato che sin dalla sua nascita ha perfezionato ogni anno operazioni di cartolarizzazione che hanno riguardato volumi di crediti assai cospicui. Tali operazioni hanno permesso di consolidare rapporti con primari istituti bancari ed investitori istituzionali in ambito europeo. Inoltre, la corretta gestione dei crediti sottostanti nonché degli aspetti amministrativi delle operazioni hanno fatto sì che le società di rating attribuissero gradi di giudizio elevati alle obbligazioni emesse nei programmi di cartolarizzazione.

La Società ritiene che l'esperienza e la solida reputazione maturata rappresentino importante fattore di mitigazione. Va altresì tenuto conto che tali operazioni vengono effettuate con l'intervento di primari attori bancari e di altrettanto importanti studi legali, che curano gli aspetti legali a tutela della Società. L'attività – per cui i controlli di primo livello sono affidati all'U.O. Finanza – è soggetta a controlli di secondo livello: il Risk Management produce un elaborato semestrale in cui sottopone a verifica le principali grandezze, a cominciare dai ratio il cui rispetto costituisce vincolo contrattuale alle dinamiche dei *default* riferiti ai crediti sottostanti. L'analisi effettuata ha evidenziato sempre per tutti i contratti di cartolarizzazione la regolarità degli scostamenti degli incassi e pagamenti e il rispetto dei ratio (aspetti quantitativi).

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il processo relativo al presidio del rischio di cartolarizzazione è supportato dalla Procedura Operativa Cartolarizzazioni, la quale rappresenta nel dettaglio gli aspetti operativi per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione, i ruoli e le responsabilità interne; inoltre, descrive i processi relativi alle varie fasi di gestione delle operazioni di cartolarizzazione, evidenziandone i rischi e i principali controlli a presidio.

L'Unità Organizzativa Finanza è il punto di riferimento operativo e gestionale delle operazioni di cartolarizzazione.

Il Responsabile della Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione, di concerto con il Responsabile della Direzione *Risk Management* definisce:

- il fabbisogno che scaturisce dalla crescita attesa, definita dal *Business Plan* aziendale, e dal rifinanziamento delle operazioni in scadenza;
- la quota del fabbisogno finanziario che dovrebbe essere coperta con il *funding* strutturato.

La fase di strutturazione delle operazioni di cartolarizzazione prevede la selezione dei crediti da cedere e la definizione del modello di *cashflow*.

1.12 Rischio di Outsourcing

Si tratta prevalentemente di rischi operativi, anche se non sono trascurabili le implicazioni sui rischi di credito, conformità e reputazionali. Il modello organizzativo della Società, anche in base a una valutazione costi/benefici, si basa sull'esternalizzazione prevalente della gestione del sistema informativo, nonché di alcuni processi (o parte di processi), che non privano il personale di competenze.

I rischi connessi a quest'ambito sono di tipo operativo e attengono a possibili disservizi del *servicer* o a errori di altra natura.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il rischio di *outsourcing* non è misurabile. La sua valutazione avviene attraverso apposite schede di monitoraggio per ogni *outsourcer*. Le schede prevedono la valutazione della reportistica prodotta, dei processi, della tecnologia e automazione, dell'esperienza e professionalità e del rispetto del *service level agreement* – SLA.

È il rischio generato da due fattispecie di eventi:

- eventualità di inefficienze e disservizi da parte del *servicer*;
- rischio di perdita di competenze da parte delle risorse umane interne alla Società.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Nel corso del 2025 la Società ha proseguito la fase di rafforzamento dei presidi di controllo, la cui allocazione di responsabilità è attribuita ai Referenti per le attività esternalizzate.

La Società, in coerenza con quanto stabilito dalla normativa di vigilanza ("gli intermediari che ricorrono all'esternalizzazione di funzioni aziendali, devono mantenere le capacità di controllo, le responsabilità delle attività e le competenze tecnico gestionali per re-internalizzare le medesime"), si è dotata di una Procedura "Presidio Attività in outsourcing" e di una "Policy" sull'esternalizzazione e ha qualificato le funzioni operative importanti.

In coerenza con quanto stabilito da EBA¹¹, la Società possiede:

- i. una chiara struttura organizzativa, supportata da adeguate competenze;
- ii. processi efficaci per l'identificazione, la gestione, la sorveglianza e la segnalazione dei rischi;
- iii. adeguati meccanismi di controllo interno;
- iv. processi di identificazione e valutazione del rischio outsourcing;
- v. la "Policy" e la Procedura per il presidio dell'attività in outsourcing.

Il sistema di monitoraggio degli *outsourcer* è declinato attraverso le seguenti strutture organizzative:

- I. Direzione *Risk Management*, che effettua i controlli di secondo livello sulle attività esternalizzate secondo quanto disciplinato nelle procedure operative di riferimento. La Direzione *Risk Management* effettua la valutazione semestrale del rischio outsourcing,

¹¹ Relazione Finale sugli Orientamenti in Materia di Esternalizzazione, n. EBA/GL/2019/02.

attraverso un'interazione costante con i singoli Referenti per le attività esternalizzate. Se il rischio, la natura o l'entità di una funzione esternalizzata subisce una modifica rilevante, si proporrà una rivalutazione dell'essenzialità o dell'importanza di tale funzione.

Infine garantisce, in qualità di Presidio Specialistico di Compliance, la gestione del rischio di non conformità in materia di esternalizzazione, mediante l'esecuzione di attività articolate in un "processo" di Compliance le cui fasi sono: i) pianificazione delle attività di compliance; ii) monitoraggio normativo; iii) consulenza; iv) supporto aggiornamento normativa interna aziendale; v) formazione; vi) *assessment* normativo/controlli di conformità/verifiche; vii) monitoraggio degli interventi correttivi; viii) rendicontazione periodica agli Organi Societari. Per l'espletamento delle attività di controllo di secondo livello, l'U.O. si avvale di apposita check list in cui è descritto il controllo svolto, la periodicità dello stesso, i risultati emersi e la documentazione utilizzata a supporto.

- II. Funzione Internal Audit. Entro il 30 aprile di ogni anno redige una relazione, con le considerazioni dell'Organo con Funzione di Controllo e approvata dal C.d.A., contenente le considerazioni in merito:
- ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate;
 - alle carenze eventualmente riscontrate;
 - alle conseguenti azioni correttive da adottare.

1.13 Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, nonché dall'inadeguata attuazione di decisioni e/o scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e/o nuovo assetto societario. Il fattore di rischio può essere: una nuova non adeguata strategia aziendale (nuovi mercati, nuovi prodotti, nuova clientela, etc.) o la decisione erranea di persistere nella strategia tradizionale in presenza di forti cambiamenti del mercato.

Il leasing, essendo un'attività finanziaria soggetta a elevata prociclicità, è fortemente correlato alla dinamica degli investimenti e a quella del PIL. Si tratta di variabili esogene, non manovrabili dalla Società, che risulta quindi esposta alle fluttuazioni del ciclo economico. Tale rischio presenta un'alta rilevanza a causa della modesta diversificazione del portafoglio dei prodotti della Società e dell'elevata incidenza dei canali distributivi delle Banche socie.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La valutazione del rischio strategico è effettuata attraverso l'analisi: dell'esposizione della Società al business di riferimento, dei risultati economici ottenuti, degli obiettivi di efficienza/efficacia della Società.

Il rischio strategico è valutato attraverso:

- I. scostamenti economico-patrimoniali tra consuntivo e *budget*/piano industriale;
- II. informazioni sulla dinamica commerciale del mercato, in particolare quello del leasing.

La Società è esposta a questa forma di rischio in quanto ricava i propri redditi da un portafoglio poco diversificato, sia per i prodotti che per i canali distributivi.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La rappresentazione del rischio è oggetto di informazione mensile ("Report Gestionale") e semestrale ("Report dedicato agli scostamenti rispetto al Piano Industriale"). La Società è esposta a questa forma di rischio in quanto ricava i propri redditi da un portafoglio poco diversificato. Con riferimento al 31/12/2025:

- Alba Leasing è una Società specializzata nel leasing, concedendo finanziamenti a medio-lungo termine nella forma del "leasing finanziario e operativo";
- Il principale canale di vendita di Alba Leasing è rappresentato dalle Banche Socie e Convenzionate.

I risultati aziendali, su cui incombe il rischio strategico, dipendono da: (i) contesto esterno e (ii) consistenza degli indirizzi strategici definiti dall'Organo di Supervisione Strategica, espressione degli azionisti. Da questo punto di vista, si rileva:

- a) L' Unità Organizzativa "U.O. *Sales Network Assistance*", che accentra in un'unica struttura i Referenti Banca, la cui attività viene svolta a supporto della Rete Commerciale che la Società dedica al Canale Bancario (Socie e Convenzionate);
- b) la presenza dell'Unità Organizzativa "U.O. *Vendor Solutions*", per la gestione della locazione operativa e del leasing finanziario dedicati ai *Vendor* e Fornitori, con l'obiettivo di incrementare le operazioni di piccolo taglio, al 31 dicembre 2025 sono in essere 805 accordi con fornitori di locazione operativa e finanziaria;
- c) il progressivo sviluppo, da parte dell'U.O. *Vendor Solutions*, di relazioni strutturate con Agenti operanti sul territorio. Nel corso dell'esercizio non sono stati sottoscritti nuovi mandati,

mentre hanno proseguito l'attività i 4 Agenti che operano in via continuativa tramite il portale dedicato;

La diversificazione dei canali di impiego avviene, come sempre, in un ambito di attenta programmazione e di rigoroso presidio del rischio. L'aumento dei soggetti che distribuiscono, a vario titolo, i prodotti della Società consente di mitigare il rischio strategico connesso alla limitata diversificazione di prodotto. L'esistenza di più canali (e più tipologie) riduce il rischio di impatto negativo derivante dall'eventuale cessazione di un soggetto distributore.

Dal punto di vista organizzativo, lo sviluppo e la gestione del sistema di pianificazione d'azienda è attribuito alla Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione, mentre l'Ufficio Controllo di Gestione, produce informativa periodica sulle grandezze commerciali, patrimoniali ed economiche, necessarie per monitorare il corretto funzionamento della Società e per il raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano Industriale e nel budget.

1.14 Rischio Informatico

È il rischio di incorrere in perdite derivanti da violazioni della riservatezza, da carenze nell'integrità o nella disponibilità dei sistemi informativi e dei dati, nonché dall'inadeguatezza delle soluzioni tecnologiche rispetto ai requisiti operativi o ai mutamenti del contesto esterno. Tale rischio comprende, inoltre, l'incapacità di sostituire o adeguare tempestivamente le infrastrutture e le applicazioni informatiche entro limiti ragionevoli di tempo e di costo.

Rientrano in questa categoria anche i rischi di sicurezza connessi a processi interni inadeguati o malfunzionanti, ovvero a eventi esogeni, inclusi attacchi informatici, comportamenti ostili di terzi, o un insufficiente livello di protezione fisica delle infrastrutture.

Le applicazioni sono gestite in outsourcing, a livello accentrato, dalla struttura di *security* di Engineering.

La rilevanza del rischio è alta a causa dell'aumento del cyber risk, tenuto conto anche dell'ampio ricorso a outsourcer e alla crescente diffusione dell'archiviazione in cloud.

In tale contesto, le attività di cyber security sviluppate nel 2025 si sono articolate lungo due principali direttrici. Il primo filone ha riguardato le attività *business as usual*, finalizzato dunque a garantire la prosecuzione delle attività standard per mantenere la sicurezza del perimetro aziendale. Il secondo filone collegato, invece, alle attività di cambiamento in relazione al passaggio a nuovo fornitore (si cita, ad esempio, la ridefinizione degli indicatori di sicurezza e delle policies e/o l'approccio alle postazioni di lavoro).

Gli obiettivi conseguiti nel corso dell'esercizio 2025 possono essere sinteticamente ricondotti ai seguenti risultati:

- I. il completamento del percorso formativo del personale di Alba Leasing in materia di sicurezza cibernetica, mediante l'erogazione di corsi in modalità di aula virtuale destinati al Consiglio di Amministrazione e ai livelli dirigenziali. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di rafforzare il livello di consapevolezza – e quindi di presidio – rispetto ai rischi informatici e alle responsabilità previste nel quadro della governance societaria;
- II. l'esecuzione delle attività di *Disaster Recovery (DR)* e *Vulnerability Assessment e Penetration Test (VAPT)*, finalizzate a misurare le capacità di ripristino dei sistemi informatici in caso di incidente e la sicurezza dell'infrastruttura tecnologica. Le evidenze complessive mostrano una postura di sicurezza classificabile come medio-alta: la componente infrastrutturale si è dimostrata resiliente rispetto agli scenari di attacco considerati e le vulnerabilità rilevate non risultano sfruttabili in modo sostanziale;
- III. la realizzazione di cinque campagne di attacchi di *phishing*, volte a valutare la risposta del personale della Società di riconoscere e contrastare tentativi di compromissione basati su tecniche di ingegneria sociale. Nel corso del 2025, si è registrato un significativo aumento dei tentativi di attacco che utilizzano la posta elettronica come vettore, evidenziando l'importanza strategica delle iniziative di sensibilizzazione in merito al tema. Le campagne hanno permesso di verificare l'efficacia dei programmi di *security awareness* precedentemente erogati, registrando un tasso di *clic* sensibilmente inferiore ai benchmark generalmente osservati nel settore.
- IV. la definizione del Piano di Sicurezza Informatica per l'anno 2026, che prevede la prosecuzione delle principali attività nell'ambito delle iniziative *business as usual*, con l'obiettivo di assicurare la continuità dei presidi standard di sicurezza, mantenere un adeguato livello di protezione del perimetro aziendale e garantire il rispetto dei requisiti regolamentari e dei livelli di rischio definiti.

Alla fine del 2025 la Società ha avviato un più ampio progetto strategico di adeguamento alle disposizioni del Regolamento (UE) 2022/2554 sulla resilienza operativa digitale del settore finanziario

(DORA)¹², promosso e coordinato dalla Funzione Risk Management con il supporto di un consulente esterno specializzato.

In tale contesto si colloca, quale iniziativa propedeutica e funzionale al percorso di compliance, l'avvio, nel corso del 2025, dello studio e dell'implementazione sperimentale di un modello di misurazione del rischio ICT, volto a rafforzare le capacità di identificazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi connessi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il progetto di adeguamento alla normativa DORA, la cui realizzazione è prevista nel corso del 2026, si articola in quattro principali ambiti di intervento.

(i) conduzione di una gap analysis finalizzata a valutare il livello di conformità della Società rispetto ai requisiti previsti dal Regolamento DORA e a identificare le aree di miglioramento prioritario;

(ii) aggiornamento e formalizzazione del framework normativo interno, attraverso la revisione e l'integrazione di politiche, ruoli, responsabilità e procedure, al fine di garantirne l'allineamento alle nuove disposizioni regolamentari;

(iii) adeguamento e potenziamento degli strumenti a supporto dei processi di gestione del rischio ICT e della resilienza operativa digitale, per favorire l'effettiva implementazione e il continuo esercizio dei presidi introdotti;

(iv) progettazione e realizzazione di specifici programmi formativi rivolti ai dirigenti e al top management, con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza e la cultura della resilienza operativa digitale a livello aziendale.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il rischio informatico viene valutato attraverso la:

- 1) criticità delle applicazioni utilizzate rispetto al business;
- 2) superficie potenziale di attacco (esposizione in Internet).

La valutazione è qualitativa e la Società è esposta a questo tipo di rischio in quanto:

- è sempre più necessario fornire alla clientela strumenti digitali per l'esecuzione delle attività inerenti il ciclo di vita di una pratica di leasing;
- il contesto socioeconomico globale mostra come i *cyber* attacchi si siano intensificati negli ultimi anni.

¹² Allo stato attuale, la Società risulterà assoggettata al cosiddetto "quadro semplificato" previsto dalla normativa, che comporta un'applicazione proporzionata e parzialmente ridotta degli obblighi regolamentari, con decorrenza a partire da gennaio 2027.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Al fine di attenuare il rischio informatico, vengono presidiati, tra gli altri, i seguenti temi:

- la consapevolezza interna dei potenziali rischi: attraverso campagne di formazione del personale su temi di *cyber* sicurezza;
- il presidio della struttura informatica propria: attraverso sistemi di sicurezza perimetrale e di controlli forniti e messi in atto dall'*outsourcer* informatico (*firewall*, *antispam*, *antivirus*, *vulnerability assessment* e *penetration test*, gestione *patch* di sicurezza, etc.);
- la sensibilizzazione dei *partner* attraverso rilevazioni condotte nei confronti delle principali terze parti.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Il bilancio consolidato comprende le risultanze patrimoniali ed economiche delle società veicolo di cartolarizzazione Alba 6 SPV S.r.l., Alba 11 SPV S.r.l., Alba 12 SPV S.r.l., Alba 13 SPV S.r.l. Alba 14 SPV S.r.l. e Alba 15 SPV S.r.l..

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 10 "Bilancio consolidato". In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Generalmente quando un'entità è diretta, per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti stessi. Negli altri casi, in particolare nel caso delle così detta "*structured entities*", la valutazione del controllo è più complessa ed implica un maggior uso di giudizio, in quanto richiede di prendere in considerazione tutti i fattori e le circostanze che possono stabilire un controllo sull'entità. A tal fine risulta necessario considerare un insieme di elementi quali, a mero titolo di esempio, lo scopo ed il disegno dell'entità, qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali, eventuali diritti di voto potenziali, la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Nella realtà di Alba Leasing S.p.A., pur in assenza dei diritti di voto, in relazione a specifiche valutazioni condotte con riferimento a ciascuna operazione posta in essere, ha proceduto al consolidamento integrale delle citate società veicolo sia con riferimento alle attività e passività “sopra la linea” che con quelle relative ai patrimoni separati riconducibili alle operazioni di cartolarizzazione.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui Alba Leasing S.p.A. ne acquisisce il controllo e le stesse cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L’esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indichino la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo stesso.

In considerazione della particolare natura di controllo esercitato sulle sopracitate società veicolo, il capitale sociale risulta iscritto nella voce 80 “Altre passività” nel Passivo dello Stato patrimoniale consolidato.

3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La Società è stata iscritta al nuovo Albo ex art. 106 TUB (così detto “Albo Unico” al n. 32) con decorrenza 6 maggio 2016.

In relazione a tale iscrizione la Società ha applicato la normativa di riferimento (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti) dalla data di iscrizione.

La Società dispone solo di Capitale di classe 1 (*Common Equity Tier 1*) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) né di capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2025	31/12/2024
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	457.101	437.201
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	457.101	437.201
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	457.101	437.201
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	457.101	437.201

3.1 Fondi Propri al 31/12/2025 in comparazione con il 31/12/2024

Si evidenzia che i Fondi propri non computano l'utile dell'esercizio in quanto non si sono verificate le condizioni descritte nel "Regolamento di esecuzione dell'UE n. 680/2014" (art. 5 par. a) che richiamano, tra le altre, il "Regolamento 575/2013" (CRR art. 26 par. 2 lettera a).

I citati regolamenti prevedono l'inclusione dell'utile nei Fondi propri previa: a) autorizzazione preliminare dell'autorità competente; b) gli utili siano stati verificati da persone indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti dell'ente stesso; ciò implica la necessità di una delibera del Consiglio di Amministrazione previa invio dell'Informativa all'Organo di vigilanza.

L'utile dell'esercizio sarà incluso nei Fondi Propri dalla prossima segnalazione di vigilanza che è relativa al primo trimestre 2026 (da effettuarsi entro il 12 maggio 2026).

Si segnala che la Società non ha applicato l'ulteriore beneficio previsto dalla Circolare 288 (Attuazione per gli intermediari finanziari degli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea relativi agli obblighi di segnalazione inerenti alle disposizioni contenute nel Regolamento 873/2020 (c.d. "CRR Quick-fix").

Tabella EU CC1 - Composizione dei Fondi Propri regolamentari

		a) Importi al 31/12/2025 (migliaia di euro)	b) Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	462.953	Voce 110 e Voce 140 Stato Patrimoniale Passivo
	Di cui tipo di strumento 1	462.953	Voce 110 e Voce 140 Stato Patrimoniale Passivo
	Di cui tipo di strumento 2	-	
	Di cui tipo di strumento 3	-	
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	462.953	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-260	Di cui della Voce 90 Stato Patrimoniale Attivo
9	Non applicabile	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 12,50 %, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile	-	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	-5.592	Voce 150 e Voce 160 Stato Patrimoniale Passivo
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-5.852	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	457.101	

3.2 Tabella EU CC1 - Composizione dei Fondi Propri regolamentari al 31/12/2025

Tabella EU CC1 - Composizione dei Fondi Propri regolamentari – segue

		a) Importi al 31/12/2025 (migliaia di euro)	b) Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 2 (AT2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CTE1 + AT1)	457.101	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	-	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	-	

3.3 Tabella EU CC1 - Composizione dei Fondi Propri regolamentari al 31/12/2025

Tabella EU CC1 - Composizione dei Fondi Propri regolamentari – segue

		a) Importi al 31/12/2025 (migliaia di euro)	b) Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	11,29%	
62	Capitale di classe 1	0,00%	
63	Capitale totale	11,29%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	11,29%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	0,00%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,00%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,00%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	5,29%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	
70	Non applicabile	-	
71	Non applicabile	-	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	-	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

3.4 Tabella EU CC1 - Composizione dei Fondi Propri regolamentari al 31/12/2025

Tabella EU CC2 - riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato al 31/12/2025 (migliaia di euro)	Nell'ambito del consolidamento prudenziale al 31/12/2025 (migliaia di euro)	Riferimento Tabella EU CC1
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Cassa e disponibilità liquide	236.665	236.665	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.760	2.760	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.760	2.760	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.043.135	5.043.135	
a) crediti verso banche	275	275	
b) crediti verso società finanziarie	86.075	86.075	
c) crediti verso clientela	4.956.785	4.956.785	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	108	108	
80. Attività materiali	11.455	11.455	
90. Attività immateriali	1.366	1.366	8.
di cui:	-	-	
- avviamento	-	-	
100. Attività fiscali	21.281	21.281	
a) correnti	620	620	
b) anticipate	20.661	20.661	
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	330	330	
120. Altre attività	84.097	84.097	
Totale Attivo	5.401.197	5.401.197	

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato al 31/12/2025 (migliaia di euro)	Nell'ambito del consolidamento prudenziale al 31/12/2025 (migliaia di euro)	Riferimento Tabella EU CC1
Passività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.646.082	4.646.082	
a) debiti	3.281.297	3.281.297	
b) titoli in circolazione	1.364.785	1.364.785	
40. Derivati di copertura	99	99	
60. Passività fiscali	767	767	
a) correnti	767	767	
80. Altre passività	262.970	262.970	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.481	1.481	
100. Fondi per rischi ed oneri:	9.552	9.552	
a) impegni e garanzie rilasciate	6.430	6.430	
c) altri fondi per rischi e oneri	3.122	3.122	
Totale Passivo	4.920.951	4.920.951	

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato al 31/12/2025 (migliaia di euro)	Nell'ambito del consolidamento prudenziale al 31/12/2025 (migliaia di euro)	Riferimento Tabella EU CC1
Capitale proprio			
110. Capitale	357.953	357.953	1.
140. Sovrapprezzi di emissione	105.000	105.000	1.
150. Riserve	-5.371	-5.371	27a.
160. Riserve da valutazione	-221	-221	27a.
170. Utile (Perdita) d'esercizio	22.885	22.885	
Totale Patrimonio Netto	480.246	480.246	

3.5 Tabella EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile al 31/12/2025

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Alba Leasing valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il Processo ICAAP coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 288/15 e successivi aggiornamenti), attraverso l'analisi a consuntivo, in un'ottica *actual*, prospettica e di *stress test*.

Alba Leasing è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia, in base alle quali il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari al 6% - *Total Capital Ratio – TCR* (si evidenzia che la Società non effettua raccolta presso il pubblico).

Alba Leasing ha provveduto a calcolare il proprio capitale interno per i rischi di primo pilastro e per i rischi misurabili e valutabili di secondo pilastro.

Il sistema di misurazione dei rischi, in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*, è gestito dall'insieme dei processi organizzativi dedicati alla:

1. misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto Primo Pilastro. Tale misurazione si basa su metodi Standard (Base per il rischio operativo - BIA) e disciplinati dalle disposizioni di vigilanza recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
2. misurazione e valutazione dei rischi previsti nel cosiddetto Secondo Pilastro.

Tutti i rischi oggetto di misurazione e valutazione sono ricompresi nella mappa dei rischi, che rappresenta l'insieme dei rischi cui la Società è esposta, differenziati in base alla rilevanza dei rischi stessi.

La mappa dei rischi identifica i rischi cui è esposta la Società in base a una graduazione di rilevanza.

Tale mappa definita dall'U.O. *Risk Management* e opportunamente condivisa tra le Funzioni di controllo, è approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di mappatura dei rischi ha previsto le seguenti fasi logiche:

- I. la valutazione del contesto di rischio della Società con la conseguente individuazione delle principali tipologie di rischio, della tassonomia e della loro "rilevanza";
- II. il confronto con l'elenco minimale dei rischi previsto dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, "Allegato A";
- III. l'individuazione di ulteriori tipologie di rischi non espressamente ricomprese nell'elenco richiamato al punto precedente;

IV. la verifica, ai fini ICAAP, delle caratteristiche dei rischi in termini di attitudine o meno ad essere misurati quantitativamente, con conseguente distinzione tra rischi misurabili e rischi non misurabili ma valutabili.

In relazione a ogni rischio riportato nella Mappa dei Rischi, si provvede a descrivere le tecniche quantitative e qualitative di misurazione o valutazione, in relazione alle relative caratteristiche operative e organizzative.

Infine, si identificano gli scenari di *stress*, per verificare l'esposizione ai rischi e l'adeguatezza del capitale interno. Le prove di *stress* simulano gli impatti sul "capitale interno" derivanti da situazioni particolarmente avverse ma plausibili e che concorrono alla determinazione del "capitale interno complessivo", sia attuale che prospettico.

Il *Risk Management*, nella Mappa dei Rischi, nel rispetto del principio di proporzionalità, ha classificato i rischi riportando il grado di rilevanza e l'impatto sulle unità organizzative.

Sono state individuate le seguenti categorie di rilevanza:

- Alta;
- medio/alta;
- medio/bassa;
- bassa.

Di seguito si riporta la mappa dei rischi di Alba Leasing, in funzione della propria operatività e dei mercati di riferimento.

Rischi in ambito ICAAP	Principi di Gestione	Presidio dei rischi	Grado di Rilevanza 2026	Owner
I PILASTRO (rischi misurabili)				
Credito	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Alto	- Direzione Crediti - Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Controparte	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Basso	- Direzione Amministrazione Bilancio, Finanza e Pianificazione
Mercato	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Basso	- Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Operativo	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Alto	- tutte le Direzioni
II PILASTRO (rischi misurabili)				
Liquidità	Misurabile	Indicatori	Alto	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Concentrazione	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Alto	- Direzione Mercato - Direzione Crediti
Tasso di interesse	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Basso	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Climatico	Valutabile	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Basso	Direzione Mercato, Direzione Crediti
Leva finanziaria	Misurabile	Indicatori	Basso	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
II PILASTRO (rischi valutabili)				
Strategico	Valutabile	Presidi organizzativi	Alto	- Direzione Mercato - Direzione Crediti
Residuo	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	- Servizio Operativo - Direzione Crediti
Outsourcing	Valutabile	Presidi organizzativi	Alto	- Direzione Crediti - Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione - Servizio Operativo
Non conformità	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	- tutte le Direzioni - U.O. Legale - U.O. Compliance
Reputazionale	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Basso	- Direzione Mercato - Direzione Crediti - Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Di cartolarizzazione	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Paese	Valutabile	Presidi organizzativi	Basso	Direzione Crediti
Trasferimento	Valutabile	Presidi organizzativi	Basso	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Informatico	Valutabile	Presidi organizzativi	Alto	Servizio IT e Organizzazione

4.1 Mappa dei rischi

Il sistema interno adottato da Alba Leasing per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto a verificare se il patrimonio (capitale complessivo) può fronteggiare i rischi di primo e di secondo pilastro in ottica sia attuale e prospettica sia in ipotesi di *stress*.

I Fondi Propri regolamentari e gestionali sono adeguati alla copertura del capitale.

Ai fini gestionali, i fondi propri, in tutti i casi, coprono il capitale di primo e secondo pilastro, generando patrimonio disponibile per l'esercizio 2025 pari a circa € 223,3 milioni (245,8 milioni di euro per

l'esercizio 2026) che diminuisce, in conseguenza degli impatti economici determinati in situazione di *stress*, a circa € 192 milioni (€ 216,2 milioni di euro per l'esercizio 2026).

L'esposizione complessiva ai rischi di Alba Leasing è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato, in quanto superiore ai valori minimi regolamentari. Il *Total Capital Ratio* è infatti pari a 11,85%¹³ su base attuale (12,43% su base prospettica e 11,86% su base prospettica stressata).

€/migliaia

Data	Ambito	Rwa	Capitale interno	Fondi Propri	TCR	Patrimonio Disponibile	RWA Disponibili	RWA Disponibili (con buffer 2%)
31.12.25	1° pilastro	4.049.755	242.985	479.986				
	2° pilastro		13.680					
	TOTALE		256.666	479.986	11,85%	223.321	3.950.012	1.950.070

Scenari di Stress (variazioni) al 31.12.25

Rischio Credito	4.799	288	0					
Rischio Operativo			0					
TOTALE 1° PILASTRO	4.054.554	256.953	457.101	11,27%	200.148	3.563.797	1.659.209	
Rischio Concentrazione		1.496	0					
Rischio Tasso		6.682	0					
TOTALE I° e II° PILASTRO	4.054.554	265.131	457.101	11,27%	191.970	3.563.797	1.659.209	

€/migliaia

Data	Ambito	Rwa	Capitale interno	Fondi Propri	TCR	Patrimonio Disponibile	RWA Disponibili	RWA Disponibili (con buffer 2%)
31.12.26	1° pilastro	4.032.178	241.931	501.012				
	2° pilastro		13.314					
	TOTALE		255.245	501.012	12,43%	245.767	4.318.022	2.230.472

Scenari di Stress (variazioni) al 31.12.26

Rischio Credito	16.289	977	0					
Rischio Operativo			0					
TOTALE 1° PILASTRO	4.048.467	242.908	479.986	11,86%	237.078	3.951.300	1.951.358	
Rischio Concentrazione		1.247	0					
Rischio Tasso		6.306	0					
TOTALE I° e II° PILASTRO	4.048.467	263.775	479.986	11,86%	216.211	3.951.300	1.951.358	

¹³ I fondi propri, al fine dell'analisi gestionale, comprendono i risultati di esercizio. Pertanto, ai fini regolamentari il Total Capital Ratio 2025 è pari a 11,29%, ottenuto con i fondi propri al netto del risultato di esercizio.

Inoltre, la stabilità della Società è misurata attraverso due indicatori espressivi di patrimonializzazione e redditività aggiustata per il rischio il: i) Total Capital Ratio (TCR o Tier1), ii) RORAC (calcolato tramite il rapporto tra l'utile e il capitale di primo pilastro).

Ne deriva che per il 2026 i valori che garantiscono la stabilità della Società sono i seguenti:

- TCR pari al 9,90% (calcolato sulla base delle grandezze di budget 2026 riportate nell'ICAAP e ridotto di 2 punti percentuali per tenere conto delle prime valutazioni indicative sull'impatto delle novità introdotte dalla CRR3); tale valore rappresenta il livello di risk appetite ed è al contempo adottato come soglia di *risk tolerance*;

- RORAC pari al 4,08%. Calcolato con uno scenario di stress, come descritto nell'ICAAP, che consiste nel considerare un minore utile dovuto sulla liquidità (riduzione della redditività a causa di minori linee di credito).

In ottica di propensione al rischio, è considerato un buffer pari al 2%, aggiuntivo al limite regolamentare del *Total Capital Ratio* per giungere ad un livello pari all'8% che la Società considera come espressione della propria *risk capacity*.

Si ritiene che i Fondi propri risultino adeguati, su base attuale, prospettica e stressata, a fronteggiare tutti i rischi cui è esposta Alba Leasing in relazione alla sua operatività e al livello target degli indicatori patrimoniali deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini regolamentari si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari (primo pilastro) al 31.12.2025 determinato a fronte dei rischi, nonché le risorse patrimoniali a copertura dei già menzionati rischi. Le ponderazioni, effettuate sulla scorta della normativa di Vigilanza prudenziale di Banca d'Italia, di riferimento, consentono il rispetto del coefficiente prudenziale e lasciano spazio ad ulteriore sviluppo del *business* aziendale.

Categorie/valori (migliaia di euro)	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	6.307.096	6.190.262	3.770.384	3.720.929
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			226.223	223.256
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici			16.762	16.511
B.5 Totale requisiti prudenziali			242.985	239.767
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.049.751	3.996.116
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)			11,29%	10,94%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)			11,29%	10,94%

4.2 Adeguatezza patrimoniale al 31/12/2025 in comparazione con i dati al 31/12/2024

Le attività ponderate per il rischio (*risk weighted asset*) sono pari a € 4.049.751 mila.

(migliaia di euro)	Importi non ponderati 31/12/2025	Importi ponderati / requisiti 31/12/2025	Art. 438 c) - 6%
A.1 Rischio di credito e di controparte			
1. Metodologia standardizzata			
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	484.275	35.170	2.110
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3.412	682	41
- esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	6.389	6.389	383
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	28.009	-	-
- esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	554.744	112.889	6.773
- esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	2.774.936	2.341.088	140.466
- esposizioni al dettaglio	1.293.338	668.507	40.110
- esposizioni garantite da immobili	1.003.426	425.627	25.538
- esposizioni in stato di default	92.692	89.554	5.373
- esposizioni ad alto rischio	-	-	-
- esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	23.594	48.197	2.892
- altre esposizioni	42.272	42.272	2.536
- esposizioni in strumenti di capitale	9	9	1
Totale	6.307.096	3.770.384	226.223

4.3 Dettaglio rischio di credito e di controparte al 31/12/2025

In merito alla determinazione di tale importo, si precisa che le relative segnalazioni di vigilanza, e quindi il calcolo dei *risk weighted asset*, sono effettuate a valere sul bilancio consolidato in quanto ritenuto meglio rappresentativo dei fatti e degli effetti economici e patrimoniali della Società.

Il CET1 al 31 dicembre 2025 è pari a 11,29% in incremento rispetto all'esercizio precedente.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

È il rischio legato all'eventualità che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione; va detto che la Società non effettua transazioni aventi a oggetto strumenti finanziari da regolare se non nel caso circoscritto dei propri titoli emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione.

6. RETTIFICHE DI VALORI SUI CREDITI (ART. 442 CRR)

Le esposizioni deteriorate, considerata l'attività della Società, principalmente focalizzata sul leasing finanziario, sono suddivise nelle seguenti classi di rischio:

1. **Sofferenze.** Esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita. La classificazione a sofferenza è disposta ogni qualvolta si ritenga lo stato di insolvenza non temporaneo e non rimuovibile in un congruo periodo di tempo.

2. **Inadempienze Probabili.** La classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate/*non performing* va ricondotta tra le inadempienze probabili (semprech  non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.
3. **Esposizioni scadute deteriorate.** Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da almeno 90 giorni. Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, al singolo debitore. Lo scaduto deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come "scadute" delle esposizioni, deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. A questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell'art. 1193 c.c.. Qualora a un debitore facciano capo pi  esposizioni scadute da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo pi  elevato.

Si specifica che a partire dal 1° gennaio 2021 la Societ  applica le nuove regole europee in materia di classificazione dei debitori in "Default" (controparti inadempienti) introdotte dall'Autorit  Bancaria Europea (EBA) e recepite nel nostro paese dalla Banca d'Italia (Normativa di riferimento costituita dalle "Linee Guida sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento UE n. 575/2013" (EBA/GL/2016/07) e dalle "Nuove tecniche di regolamentazione relative alla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato" (EBA/RTS/2016/06) che integrano il Regolamento Delegato UE n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017).

La classificazione a "Scaduto deteriorato" avviene automaticamente al superamento delle soglie di rilevanza e con uno scaduto consecutivo di oltre 90 giorni tenendo altres  conto delle seguenti soglie:

- per le esposizioni al dettaglio (retail): in termini assoluti importo superiore ad euro 100 ed in termini relativi superiore all'1% del totale delle esposizioni creditizie verso l'intermediario.
- per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio: in termini assoluti importo superiore ad euro 500 ed in termini relativi superiore all'1% del totale delle esposizioni creditizie verso l'intermediario.

La classificazione a “non deteriorato” può avvenire con la regolarizzazione della posizione e successivamente devono trascorrere almeno 90 giorni senza che si verifichino ulteriori situazioni di arretrato.

Si segnala che il 23 settembre 2022 Banca d'Italia ha pubblicato una “nota di chiarimento” su questo argomento. Effettuate le opportune analisi la Società risulta compliance ai chiarimenti pubblicati.

6.1 ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

6.1.1 Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono rilevate le attività finanziarie (finanziamenti e titoli di debito) qualora siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- l'obiettivo del loro possesso è rappresentato dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model “Hold to Collect”*);
- i relativi flussi contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e interessi sul capitale da restituire (ossia che prevedono il superamento del cosiddetto “*SPPI test*”).

In particolare, vi rientrano gli impieghi concessi a clientela, società finanziarie e banche ed i titoli di debito.

Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, vengono rilevati secondo il cosiddetto “metodo finanziario”, compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

Secondo quanto disposto dal principio di riferimento deve intendersi come leasing finanziario il contratto per mezzo del quale il locatore trasferisce al locatario, in cambio di una serie di pagamenti, il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo prestabilito. Fattore discriminante nella classificazione del leasing finanziario è infatti l'attribuzione al locatario dei rischi e dei benefici derivanti dal bene locato (da intendersi come perdite derivanti da capacità inutilizzata, da obsolescenza tecnologica e da variazioni nel rendimento, nonché dal redditizio utilizzo atteso durante la vita economica del bene e da utili connessi alla rivalutazione o al realizzo del valore residuo).

Tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano, in particolare, quelli derivanti dalle operazioni di leasing finanziario (che vengono rilevate secondo il cosiddetto “metodo finanziario”). Sono altresì compresi anche i beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione per i quali il contratto non prevede la “ritenzione dei rischi” in capo al locatore (cioè, nel caso in cui i rischi sono trasferiti sul locatario).

Nella categoria in esame rientrano, infine, i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

6.1.2 Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso. Nello specifico, la prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso ad opera della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso in cui non vi sia coincidenza tra la data di sottoscrizione del contratto di credito e quella di erogazione delle somme pattuite, si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che sarà oggetto di chiusura in sede effettiva erogazione delle somme.

6.1.3 Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza

considerare invece le perdite attese sull'attività. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico, lungo la vita residua attesa dell'attività, di tutti i costi di transazione, commissioni, premi o sconti considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo.

I beni in attesa di locazione sono valutati al costo sulla base delle fatture fornitori ricevute e/o anticipi erogati.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono assoggettate ad accantonamento con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "*ECL - Expected Credit Losses*").

Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". In maggior dettaglio, il modello di accantonamento prevede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (Stage 1, Stage 2, Stage 3), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- Stage 1: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non è prevista l'applicazione della *staging criteria*. L'accantonamento è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari a un anno.
- Stage 2: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che presentano almeno uno dei seguenti principi di *staging allocation*: i) un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale (principio quantitativo, ii) uno stato di *past due* non deteriorato (altre inadempienze – principio di *backstop*); iii) uno stato di *forborne* (principio di *backstop*), iv) la mancanza del rating all'*origination* e alla *reporting date* (principio qualitativo), v) un maggiore rischio geo-politico (*watch list*). L'accantonamento è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. L'accantonamento è basato su tutta la durata del contratto (principio *life time*).
- Stage 3: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (probabilità di default pari al 100%), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività *performing* le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD), derivanti dai modelli interni di calcolo del rischio di credito regolamentare opportunamente adeguati a tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo di valutazione volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario. Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 217 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di accantonamento.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente a parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato. Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, i finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" - nonché le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate - devono essere assoggettate ad un processo di accantonamento, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per rischio di credito (cosiddette "ECL – *Expected Credit Losses*").

Aspetti generali del modello di accantonamento secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Losses* le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti “Stage”, in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all’erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza sono calcolati sulla base del costo ammortizzato, ossia sulla base del valore dell’esposizione - determinato in base al tasso di interesse effettivo - rettificato delle perdite attese. Per le esposizioni deteriorate che non maturano interessi contrattuali detto interesse corrisponde ai ripristini di valore connessi all’attualizzazione delle previsioni di recupero, per effetto del semplice passaggio del tempo.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi di ciascun credito, computato sulla scorta:

- a) del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite stimate, tenuto conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte, sia del valore realizzabile dei beni locati, sia delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
- b) del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito;
- c) del tasso interno di rendimento dello specifico finanziamento.

In particolare:

- Per i crediti in sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
 - a) previsioni di recupero effettuate dai gestori delle singole posizioni;
 - b) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori;
 - c) tassi di attualizzazione, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della manifestazione dello stato di insolvenza.
- Per i crediti in inadempienza probabile sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
 - a) previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
 - b) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
 - c) tassi di attualizzazione, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della manifestazione dello stato di insolvenza.
- Per i crediti scaduti deteriorati sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
 - a) probabilità del credito insoluto/sconfinante di passare ad inadempienza probabile/sofferenza, stimata su base storico-statistica utilizzando l’archivio storico dei

crediti della conferente, statisticamente più significativo per profondità di dati rispetto a quello della Società;

- b) perdita in caso di insolvenza (stimata su base storico-statistica utilizzando un archivio di posizioni in sofferenza);
- c) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
- d) tassi di attualizzazione, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della manifestazione dello stato di insolvenza.

Le esposizioni come sopra classificate possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione. L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà finanziaria del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni in bonis oggetto di concessione sono denominate "*forborne performing*", le esposizioni *non performing* (deteriorate) oggetto di concessione sono denominate "*forborne non performing*".

Si specifica che a partire dal 1° gennaio 2021 la Società applica le nuove regole europee in materia di classificazione dei debitori in "*default*" (controparti inadempienti) introdotte dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e recepite nel nostro paese dalla Banca d'Italia (Normativa di riferimento costituita dalle "Linee Guida sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento UE n. 575/2013" (EBA/GL/2016/07) e dalle "Nuove tecniche di regolamentazione relative alla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato" (EBA/RTS/2016/06) che integrano il Regolamento Delegato UE n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017).

La classificazione a "Scaduto deteriorato" avviene automaticamente al superamento della soglia di rilevanza e con uno scaduto consecutivo di oltre 90 giorni tenendo altresì conto delle seguenti soglie:

- per le esposizioni al dettaglio (*retail*): in termini assoluti importo superiore ad euro 100 e in termini relativi superiore all'1% del totale delle esposizioni creditizie verso l'intermediario.
- per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio: in termini assoluti importo superiore ad euro 500 e in termini relativi superiore all'1% del totale delle esposizioni creditizie verso l'intermediario.

La classificazione a "non deteriorato" può avvenire con la regolarizzazione della posizione e successivamente devono trascorrere almeno 90 giorni senza che si verifichino ulteriori situazioni di arretrato.

Si segnala che il 23 settembre 2022 Banca d'Italia ha pubblicato una "nota di chiarimento" su questo argomento. Effettuate le opportune analisi la Società risulta compliance ai chiarimenti pubblicati.

6.1.4 Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un'obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo, senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti.

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d'atto dell'irrecuperabilità dell'esposizione e la conseguente conclusione del processo di recupero (cancellazione definitiva), e comporta la riduzione del valore nominale e del valore lordo contabile del credito. Tale fattispecie ricorre in presenza di accordi transattivi perfezionati con il debitore che comportano una riduzione del credito (accordi di saldo e stralcio) oppure in presenza di situazioni specifiche quali, a titolo di esempio:

1. l'intervenuta sentenza passata in giudicato che dichiara estinto una parte o l'intero credito;
2. la chiusura di procedura concorsuale o esecutiva sia nei confronti del debitore principale sia nei confronti dei garanti;
3. la conclusione di tutte le possibili azioni giudiziali e stragiudiziali per il recupero del credito.

Tali specifiche situazioni possono comportare una cancellazione totale o parziale dell'esposizione ma non implicano necessariamente una rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito. In aggiunta, per le attività finanziarie deteriorate la cancellazione può avvenire a seguito di stralcio delle stesse (cosiddetto "*write-off*"), a seguito della presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, pur continuando con le azioni volte al loro recupero.

Detto stralcio viene effettuato nell'esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile – pur senza chiusura della pratica legale – e può avvenire prima che siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore e dei garanti per il recupero del credito. Esso non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito e viene effettuato qualora la documentazione creditizia contenga ragionevoli informazioni finanziarie da cui emerga

l'impossibilità del debitore di rimborsare l'importo del debito. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio che può essere riferito all'intera esposizione o ad una quota parte della stessa.

L'importo stralciato non può essere oggetto di successive riprese, di valore a seguito di una variazione migliorativa delle previsioni di recupero, ma unicamente a seguito di recuperi da incasso.

Da ultimo, per le attività finanziarie in esame la cancellazione può altresì avvenire a seguito della riclassifica nelle categorie delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data della riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data.

Di seguito viene riportata la distribuzione dei finanziamenti verso la clientela per macroaree geografiche e settore di attività economica; la distribuzione delle attività finanziarie in euro e in altre valute, per durata residua; la dinamica delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati e sui crediti in bonis.

(migliaia di euro)	Nord-est		Nord-ovest		Centro		Sud e Isole		Estero	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1. A vista										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	218.550	-	18.112	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.780	(7.515)	4.516	(12.670)	1.491	(4.318)	3.153	(15.124)	-	-
A.2 Inadempienze probabili	33.093	(23.826)	15.878	(21.501)	12.700	(10.055)	20.352	(7.227)	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	725	(17)	1.459	(45)	638	(30)	420	(15)	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.233.357	(10.153)	1.949.805	(21.989)	844.561	(13.146)	919.799	(11.346)	2.498	(13)
Totale	1.487.505	(41.511)	1.989.770	(56.205)	859.390	(27.549)	943.724	(33.712)	2.498	(13)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	53	(53)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	4.059	(4.060)	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	211.836	(1.001)	337.466	(649)	110.902	(595)	121.977	(72)	151	-
Totale	211.889	(1.054)	341.525	(4.709)	110.902	(595)	121.977	(72)	151	-
31/12/2025	1.699.394	(42.565)	2.331.295	(60.914)	970.292	(28.144)	1.065.701	(33.784)	2.649	(13)
31/12/2024	1.745.907	(42.988)	2.304.286	(55.404)	1.006.535	(30.153)	1.028.724	(35.207)	1.191	(27)

6.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte al 31/12/2025

(migliaia di euro)	Governi e Banche centrali			Altri enti pubblici			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa															
A.1. A vista															
a) Deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
b) Non deteriorate	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	236.662	X	-
A.2 Altre															
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	9.918	(35.796)	X	1.022	(3.831)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	674	(2.618)	X	138	(527)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	80.119	(61.382)	X	1.904	(1.227)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	35.523	(15.384)	X	262	(178)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.914	(91)	X	328	(16)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	519	(19)	X	25	-	X
A.4 Altre esposizioni	-	X	-	3.412	X	(36)	-	X	-	4.583.458	X	(52.199)	363.150	X	(4.412)
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	22.706	X	(1.621)	20.007	X	(1.135)
Totale	-	-	-	3.412	-	(36)	-	-	-	4.676.409	(97.269)	(52.199)	603.066	(5.074)	(4.412)
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	53	(53)	-	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.059	(4.060)	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	735.371	X	(2.227)	46.961	X	(90)
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	739.483	(4.113)	(2.227)	46.961	-	(90)
31/12/2025	-	-	-	3.412	-	(36)	-	-	-	5.415.892	(101.382)	(54.426)	650.027	(5.074)	(4.502)
31/12/2024	-	-	-	3.857	-	(40)	-	-	-	5.474.842	(102.172)	(53.901)	607.944	(5.283)	(2.383)

6.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte al 31/12/2025

La tabella riporta il dettaglio relativo alle PMI e tale rappresentazione considera come PMI i clienti classificati nell'attività di rischi di credito nell'"esposizione al dettaglio" alla data di riferimento.

(migliaia di euro)	Governi e Banche centrali			Altri enti pubblici			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni per cassa															
Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	1.514.169	X	(9.125)	13.724	X	(60)
Totale al 31/12/2025	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.514.169	-	(9.125)	13.724	-	(60)
Totale al 31/12/2024	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.344.888	-	(6.510)	11.602	-	(89)

6.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa dei clienti PMI per settore di attività economica al 31/12/2025

La voce 130 “Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” ammonta a 21.571 mila euro.

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
(migliaia di euro)												
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.249.471	-	-	691.183	4.682	1.594	42.694	2.235	51.276	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	330	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	4.249.471	330	-	691.183	4.682	1.594	42.694	2.235	51.276	-	-	-
Totale 31/12/2024	4.250.385	-	-	582.027	4.010	252	47.214	19.235	69.178	-	-	-

6.4 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio) al 31/12/2025

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
	Totale	Totale	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	47.333	54.982	432
B. Variazioni in aumento	21.901	43.316	1.178
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	12.199	34.211	1.051
B.3 perdite da cessione	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.854	872	4
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1.848	8.233	123
C. Variazioni in diminuzione	29.607	35.689	1.503
C.1. riprese di valore da valutazione	27.957	18.253	333
C.2 riprese di valore da incasso	1.018	7.386	38
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 <i>write-off</i>	232	203	7
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	174	7.736	820
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	226	2.111	305
D. Rettifiche complessive finali	39.627	62.609	107

6.5 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive al 31/12/2025¹⁴

7. USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

Alba Leasing non utilizza le ECAI nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Alba Leasing non ha in essere un portafoglio di *trading* esposto ai rischi di mercato; infatti, non attua operazioni con finalità speculativa; i contratti derivati per la gestione delle cartolarizzazioni con finalità di copertura risultano cessati a fine 2018. La Società, per la misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e per il computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare a fini di vigilanza, si basa sulle metodologie prescritte dalla circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

Non risulta nessun assorbimento di capitale interno per il rischio di mercato.

¹⁴ I valori riportati nella tabella 6.5 di questo documento sono pari alla somma degli importi riportati in Bilancio al 31/12/2025 nelle tabelle: i) 6.3 'Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive', ii) 6.6 'Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive'.

9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

La quantificazione del capitale interno per il rischio operativo è effettuata applicando il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*) in funzione del quale la Società deve detenere una dotazione di capitale pari alla media di una percentuale fissa, fissata al 15%, dei valori positivi del margine di intermediazione (comprensivo di altri proventi di gestione), riferito ai tre anni precedenti.

La quantificazione dell'assorbimento di capitale è riportata nella seguente tabella:

Periodo (migliaia di euro)	Media aritmetica: margine di intermediazione ed altri proventi	Coefficiente Ponderazione 15%	RWA
31.12.2023	104.444	15.667	261.110
31.12.2024	107.385	16.108	268.463
31.12.2025	107.131	16.070	267.833

9.1 Rischio Operativo – margine di intermediazione e altri proventi

10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

In relazione agli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione, di seguito si riportano le informazioni presenti nel bilancio della Società, evidenziando le voci dello stato patrimoniale in cui tali strumenti sono iscritti e i relativi principi contabili che ne hanno determinato la classificazione.

La sottovoce "Titoli di debito" esposta nella voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è composta da quanto di seguito dettagliato.

La Società ha acquistato nel marzo 2021 un BTP pari ad euro 5 milioni con scadenza aprile 2026. Tale acquisto è stato effettuato per ottemperare la normativa vigente connessa ai massimali finanziabili tramite l'intervento di CDP (Cassa Depositi e Prestiti) per i finanziamenti agevolati (Legge Sabatini). Tali titoli sono stati posti a garanzia di CDP al fine di ottenere un incremento del plafond di finanziamento disponibile.

La Società, nel mese di dicembre 2020, ha perfezionato la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza derivanti da contratti di leasing nel contesto di un'operazione di cartolarizzazione NPL (*non performing loans*) realizzata ai sensi dell'art. 7.1 della legge sulla cartolarizzazione denominata "Titan". Essendo un'operazione *multi-originator* di seguito si riportano i titoli emessi dal veicolo "Titan" e acquistati, al momento dell'emissione, dalla Società. La percentuale esposta è riferita ai crediti ceduti e si espone anche il rendimento previsto contrattualmente:

Class	Rating (DBRSM/Scope)	Alba Leasing Note size (€ mln)	Alba Leasing Note size (% GBV)	Coupon
Senior	BBB / BBB	58,18	64,26%	6mE + 0.5%
Mezzanine	Unrated	0,48	3,21%	6mE + 8.0%
Junior	Unrated	0,3	3,02%	6mE + 10.0% + VR
Total		58,96	70,49%	

10.1 Titoli emessi dal veicolo "Titan"

Nota: i rating esposti sono relativi alla data di emissione dei titoli

Di seguito, i titoli presenti nell'attivo della Società relativamente all'operazione "Titan":

(importi in migliaia di euro)

Class	Ammontare detenuto dalla Società	Rettifiche di valore	Ammontare presente nell'attivo della Società
Senior	8.624	-	8.624
Mezzanine	482	482	-
Junior	304	304	-
Totale	9.410	786	8.624

10.2 Titoli operazione "Titan" al 31/12/25

Per i criteri di classificazione e gestione delle "Attività finanziari valutate al costo ammortizzato", si rimanda al precedente paragrafo 6 (art. 442 CRR).

La voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" include:

- azioni ordinarie in esecuzione ad una proposta concordataria per i creditori chirografari;
- quote del Fondo di Investimento Alternativo denominato "Leonardo", sottoscritte come corrispettivo per il conferimento di un portafoglio di posizioni non performing e di cespiti immobiliari derivanti da contratti di leasing risolti o oggetto di accordi di datio in solutum. Tale operazione è stata perfezionata nel mese di dicembre 2025 e Alba Leasing S.p.A., per la prima volta, ha preferito, invece di procedere con una vendita True sale, seguire il conferimento di crediti e beni.

L'operazione, in particolare, ha previsto la cessione ai seguenti veicoli di cartolarizzazione costituiti ai sensi della Legge 130/1999:

- "Giglio SPV S.r.l." per i crediti;
- "Iris S.r.l." (LeaseCo ex art. 7.1, comma 5) per gli asset e i relativi rapporti giuridici;
- "Rosa SPV S.r.l." (SPV ex art. 7.2) per i beni immobili acquisiti tramite definizioni transattive.

Il Portafoglio è stato ceduto ad un gross book value complessivo di 12,35 milioni di euro, di cui 1,41 milioni di euro relativi a posizioni con credito sottostante e 10,94 milioni di euro riferiti a dodici cespiti immobiliari; sono stati trasferiti complessivamente sei contratti di leasing immobiliare e dodici beni immobili. Per ragioni di natura formale, la cessione di una posizione non è stata perfezionata alla data

prevista di trasferimento ma il completamento dell'operazione è programmato entro la fine del mese di febbraio 2026. In considerazione di ciò, l'immobile di proprietà oggetto di cessione è stato riclassificato nello stato patrimoniale alla voce 110 – “Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione”.

In data 18 febbraio 2026 sono stati firmati i documenti a conclusione dell'operazione.

La tabella riportata di seguito la composizione della voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2025	31/12/2024
1. Titoli di capitale	9	7
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	9	7
2. Titoli di debito	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.751	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Amministrazioni Pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	-	-
e) Famiglie	-	-
Totale	2.760	7

10.3 Titoli di capitale e Quote di O.I.C.R. al 31/12/25

Per i criteri di classificazione e gestione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico si riporta quanto segue.

10.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

10.1.1. Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Vi rientrano le poste di gestione delle attività finanziarie non finalizzate alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to collect"*) oppure alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali e alla vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to collect and sell"*), ossia che non superano il cosiddetto "SPPI test".

Di seguito si forniscono informazioni di maggior dettaglio sulle tre sottovoci che compongono la categoria in esame, rappresentate da:

- a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione: un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di O.I.C.R.) è classificata come detenuta per la negoziazione se è gestita con l'obiettivo di realizzare i flussi finanziari mediante la vendita in quanto: acquisita al fine di essere venduta a breve; fa parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti congiuntamente e per il quale esiste una provata strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo.

Comprende altresì i contratti derivati aventi un *fair value* positivo, non designati nell'ambito di una relazione di copertura contabile.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi, in cui il contratto primario è una passività finanziaria, che sono stati oggetto di rilevazione separata. Si considera come derivato uno strumento finanziario o altro contratto che presenta le seguenti caratteristiche: il suo valore cambia in relazione alla variazione di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o di altra variabile prestabilita ("sottostante");

- b) Attività finanziarie designate al *fair value*: un'attività finanziaria (titoli di debito e finanziamenti) può essere designata al *fair value* in sede di rilevazione iniziale, con i risultati valutativi rilevati a conto economico, solo quando tale designazione consente di fornire una migliore informativa in quanto elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse (cosiddetto "*accounting mismatch*");
- c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* rappresentano una categoria residuale e sono composte dagli strumenti finanziari che non possiedono i requisiti, in termini di *business*

model o di caratteristiche dei flussi finanziari, per la classificazione tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (ossia che non superano il cosiddetto “SPPI test”).

Nel dettaglio, vi rientrano:

- titoli di debito o finanziamenti i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (ossia che non superano il cosiddetto “SPPI test”);
- quote di O.I.C.R.;
- strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non si è fatto ricorso all’opzione di classificarli tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

In tale categoria, inoltre, sono classificati gli strumenti finanziari gestiti sulla base del *fair value* in quanto le informazioni da esso ricavate consentono di valutarne la *performance* e prendere le decisioni in coerenza con la strategia di gestione del rischio o di investimento. Tale *business model* è applicabile alle attività finanziarie, principalmente rappresentate da quote di O.I.C.R..

10.1.2 Criteri di iscrizione

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono imputati nel conto economico.

10.1.3. Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita al conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di un’attività finanziaria diventi negativo, tale posta è contabilizzata come passività finanziaria di negoziazione. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. In assenza di un mercato attivo vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti

quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al *fair value*, sono iscritti nel conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione”; i medesimi effetti economici relativi alle attività finanziarie designate al *fair value* e a quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono iscritti nella voce 110 “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”.

10.1.4. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un’obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo, senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti. Per le attività finanziarie diverse dai titoli di capitale la cancellazione può altresì avvenire a seguito della riclassifica nelle categorie delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l’entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data di riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. In tal caso il tasso di interesse effettivo dell’attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassifica, data che rappresenta il momento di iscrizione iniziale per l’allocazione dei diversi stadi di rischio creditizio (cosiddetto “*stage assignment*”) ai fini dell’*impairment*.

11. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

È il rischio che si manifesta a fronte di variazioni del valore delle attività/passività sensibili alle oscillazioni nei tassi di interesse a seguito di una modifica della struttura per scadenza (*Duration GAP* – incidenza del capitale per rischio di tasso d’interesse sui Fondi Propri).

È il rischio di una variazione del margine d’interesse a seguito del *mismatch* tra attivi e passivi e della sua incidenza sul *Tier 1 Capital* (*sensitivity analysis*). La Società si avvale di:

1. una policy sul rischio tasso di interesse approvata dal C.d.A. di settembre 2023 che disciplina le responsabilità, definendo:
 - (i) i limiti di rischio, identificati nella ‘propensione al rischio’ e nella ‘tolleranza al rischio’;
 - (ii) le metodologie di misurazione: incidenza del capitale a rischio per rischio tasso d’interesse sui fondi propri, variazione del margine d’interesse e incidenza di quest’ultimo sui Fondi Propri (Tier 1), incidenza degli impieghi a tasso fisso sul totale di portafoglio;
 - (iii) la politica delle coperture, attingendo alla normativa dell’*hedge accounting*.
2. una metodologia allegata alla procedura del Risk Management (PRC23) che declina la misurazione del rischio tasso d’interesse.
3. una procedura per la copertura del rischio tasso fisso (PRC 82) con l’obiettivo di definire un processo efficace di implementazione, negoziazione, monitoraggio delle coperture in derivati.

La misurazione e il monitoraggio di tale rischio è affidato al *Risk Management* che:

- I. misura la quota di impieghi a tasso fisso (finanziata a tasso variabile), effettuando periodicamente analisi degli effetti sul margine d’interesse (anche di tipo *what if*);
- II. predispone informativa trimestrale (report “Rischi Finanziari”) per il Consiglio di Amministrazione, in cui sono riportate anche le analisi relative all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- III. predispone trimestralmente il modello *Duration Gap* semplificato (come da disposizioni di Vigilanza) ai fini dell’analisi del capitale richiesto rispetto ai Fondi Propri e il modello di Analisi di Sensività del margine di interesse rispetto a variazioni della curva dei tassi.

I rispettivi impatti sui Fondi propri, in entrambe le ipotesi (attuale e prospettico, anche in presenza di scenari di stress), risultano nettamente inferiore alla soglia prevista del 20%.

Di seguito si riporta la distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie.

Voci/durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di debito	-	8.624	4.999	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	4.210.752	244.271	46.018	81.841	659.043	18.294	5.958	-
1.3 Altre attività	-	330,00	-	-	-	-	-	-
2. Passività								
2.1 Debiti	1.974.880	566.315	215.098	194.131	326.831	3.270	771	-
2.2 Titoli di debito	612.509,00	752.276	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe	6.089	67.668	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	12.132	6.195	6.143	49.287	-	-	-

11.1 Distribuzione per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie al 31/12/2025

La Società raccoglie funding principalmente a tasso variabile ed è esposta al rischio tasso in riferimento alla quota di impieghi a tasso fisso.

Al fine di contenere tale rischio, la Società ha deciso di intervenire mediante la stipula di un contratto derivato e mediante finanziamenti a tasso fisso.

Tale attività permette di trasformare, a tasso variabile, una corrispondente quota dell'attivo.

Il contratto stipulato Interest Rate Swap prevede il pagamento del tasso fisso e l'incasso del tasso variabile, i flussi di cassa vengono compensati e non prevedono lo scambio di capitale.

Alla data di 31 dicembre 2025 il contratto di copertura stipulato ha un valore nozionale pari a 73,8 milioni di euro.

12. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

La Società sta proseguendo un programma di cartolarizzazione ex Legge 130/99 di crediti in bonis originati da contratti di leasing in un'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento.

Per le operazioni di cartolarizzazione originate da Alba Leasing, la Società ha assunto, ai sensi e per gli effetti della Legge 130/99, il ruolo di *servicer* dei portafogli ceduti, continuando a incassare e amministrare i crediti e ricevendo in cambio una remunerazione, espressa in percentuale sugli importi incassati e gestiti durante il periodo di riferimento.

Nel corso del 2025 è stata effettuata la cartolarizzazione denominata Alba15. Nel mese di aprile 2025 la Società ha cartolarizzato un portafoglio di crediti *performing* pari a 906,1 milioni di euro.

Per finanziare l'acquisto del portafoglio, il veicolo, Alba 15 SPV S.r.l, il 29 maggio 2025 ha emesso tre classi di titoli *asset-backed, fully-paid*, i titoli *senior*, mezzanine e junior per circa 914 milioni di euro (la quota *senior* pari 598,1 milioni e la quota mezzanine pari a 190,3 milioni di euro) a ricorso limitato e quotati presso il segmento *Euronext Access Milan Professional* di Borsa Italiana (tranne la classe junior). All'emissione i titoli sono stati interamente sottoscritti da Alba Leasing e, pari data, una porzione pari al 95% dei titoli *senior*, è stata venduta ad un pool di investitori; i titoli *senior* di classe A sono eleggibili per la Banca Centrale Europea.

I titoli mezzanine all'emissione sono stati integralmente sottoscritti da Alba Leasing e saranno successivamente utilizzabili per operazione di REPO con banche o intermediari finanziari.

La società si impegnerà a mantenere un interesse economico netto nell'operazione in misura non inferiore al 5%, ai fini del rispetto degli obblighi di *retention* dell'art 6 del Regolamento (UE) 2017/2402. Le operazioni di cartolarizzazione generate dalla Società si configurano in cessione pro- soluto di crediti in bonis che non vengono cancellate dall'attivo della Società. Per queste operazioni la Società ha assunto il ruolo di *servicer* (come previsto dalla documentazione contrattuale) e, alla data della presente, non sussistono indicazioni di inadempienza delle clausole contrattuali firmate.

Tutte le operazioni, alle rispettive IPD (*interest payment date*) hanno regolarmente adempiuto agli obblighi contrattuali senza l'utilizzo delle eventuali riserve previste e stanziare all'inizio dell'operazione.

Per tutte le operazioni la reportistica viene predisposta in conformità alle normative vigenti per le cartolarizzazioni. Per quanto riguarda le modalità operative con cui le informazioni sono messe a disposizione dei soggetti individuati dall'art. 7 (*transparency requirements for originators, sponsors and SSPEs*) del Regolamento (UE) 2017/2402, Alba Leasing S.p.A. in qualità di Reporting Entity utilizza i templates indicati nelle bozze di *regulatory technical standards* emanati dalla Commissione europea, rispettivamente, in data 16 e 29 ottobre 2019.

Si riportano di seguito le esposizioni per cassa:

Qualità attività sottostanti (importi in migliaia di euro)	Esposizione per Cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	63.274	43.426	435.000	427.428	947.239	927.789	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate	58.157	8.624	482	-	304	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	121.431	52.050	435.482	427.428	947.543	927.789	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

12.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti al 31/12/2025

Le “attività sottostanti proprie” sono relative ai titoli sottoscritti dalla Società e, effettuate le opportune valutazioni, non sono state oggetto di rettifiche di valore.

L’esposizione lorda si riferisce al valore originario del titolo alla data di sottoscrizione da parte della Società e l’esposizione netta corrisponde al valore al 31 dicembre 2025. L’ammontare dei titoli sottoscritti da Alba Leasing S.p.A. è classificato, in bilancio, in diminuzione del debito verso il veicolo.

Le “attività sottostanti di terzi” sono relative all’operazione di cessione NPL “Titan”; per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo “B. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)”.

Tipologia attività cartolarizzate/esposizione	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
(importi in migliaia di euro)																		
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	8.624	-	-	(482)	-	(304)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titan SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	8.624	-	-	(482)	-	(304)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
Società cessionaria / tipologia																		
- Tipologia di credito sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	43.426	-	427.428	-	927.788	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Alba 6 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	142.203	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Alba 11 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	171.605	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Alba 12 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	4.428	-	175.127	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Alba 13 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	3.289	-	57.600	-	196.558	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Alba 14 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	14.759	-	175.100	-	116.064	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Alba 15 SPV S.r.l.																		
Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	25.378	-	190.300	-	126.231	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	52.050	-	427.428	(482)	927.788	(304)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

12.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione al 31/12/2025

importi in migliaia di euro	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	2.945.680	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-
4. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-
4. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate	2.945.680	-
1. Sofferenze	5.141	-
2. Inadempienze probabili	32.838	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	2.544	-
4. Altre attività	2.905.157	-
B. Attività sottostanti di terzi	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-
4. Altre attività	-	-
Totale	2.945.680	-

12.3 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostante i titoli junior o altre forme di sostegno del credito al
31/12/2025

Gli importi esposti sono al netto delle eventuali rettifiche di valore.

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate al 31.12.2025		Incassi crediti realizzati nell'esercizio		Quota percentuale di titoli rimborsati al 31.12.2025					
		Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Bonis	Attività Deteriorate	Attività Bonis	Attività Deteriorate	Attività Bonis	Attività Deteriorate
Alba Leasing S.p.A.	Alba 6 SPV S.r.l.	464.055	5.900	133.132	1.556	29,8%	-	-	-	0,0%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 11 SPV S.r.l.	209.491	5.520	117.478	5.332	0,0%	-	100,0%	-	8,2%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 12 SPV S.r.l.	271.611	8.146	196.757	5.770	100,0%	-	63,1%	-	0,0%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 13 SPV S.r.l.	550.511	10.102	312.082	14.653	81,5%	-	0,0%	-	0,0%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 14 SPV S.r.l.	566.521	6.969	224.745	1.144	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 15 SPV S.r.l.	842.968	3.886	132.582	197	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-
Totale		2.905.157	40.523	1.116.776	28.652						

12.4 Attività di servicer incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo al 31/12/2025

Nota: I titoli non emessi o totalmente rimborsati in esercizi precedenti sono rappresentati con “-”

La Società non ha rilasciato garanzie o linee di credito relativamente alle operazioni di cartolarizzazione in essere.

Si evidenzia che, oltre ai canoni di leasing, sono stati ceduti anche i valori del riscatto finale dei contratti ceduti.

Gli importi esposti sono al netto delle eventuali rettifiche di valore.

13. USO DELLE TECNICHE DI CRM (ART. 453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* - CRM).

Le tecniche di CRM riconosciute da Alba Leasing sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. La particolare natura dell'attività di leasing, che prevede la proprietà del bene finanziato, pone proprio il bene oggetto di leasing come forma principale di garanzia a mitigazione del rischio di credito.

A fini della mitigazione e del presidio del rischio, la Società in generale adotta:

- regole operative per la gestione delle garanzie. Il processo è trasversale a più funzioni aziendali e si basa oltre che sulle risorse informatiche disponibili anche sulla predisposizione di testi standard per le garanzie di modo da assicurarne la conformità alla normativa;
- presidi di tipo assicurativo, per la gestione dei beni locati, data la loro rilevante funzione di garanzia, avvalendosi di U.O. specialistiche al fine di presidiare i relativi processi interni di gestione e attivazione delle coperture assicurative. In tale ambito la Società si avvale anche di società assicurative di primario *standing*;
- valutazioni estimative dei beni e della loro conformità alla legge nonché l'esame dell'affidabilità del fornitore, in fase di avvio del contratto sia immobiliare che mobiliare;
- l'aggiornamento del valore estimativo, in particolare dei cespiti immobiliari, durante l'intera vita contrattuale dei beni garantendo la corretta gestione del cespite in caso di risoluzione contrattuale e ripresa in possesso del cespite finalizzata al recupero, deposito e ricollocamento sul mercato dello stesso. In tale ambito la Società sorveglia la qualità dei beni attraverso metodologie statistiche di mercato e anche mediante visite on site;

I presidi del rischio qui esaminato sono finalizzati a:

- i) determinare, in fase di avvio del contratto sia immobiliare che mobiliare, la valutazione estimativa del bene, le relative conformità di legge e l'affidabilità del fornitore;
- ii) aggiornare il valore estimativo in particolare del cespite immobiliare durante l'intera vita contrattuale e garantire una corretta gestione del bene in caso di risoluzione contrattuale e

ripresa in possesso del cespite, finalizzata al recupero, deposito e ricollocamento sul mercato dello stesso.

Di seguito è riportata la tabella con l'indicazione dei crediti garantiti con il "di cui" delle esposizioni garantite come da bilancio; ivi sono indicate le garanzie ricevute sugli impieghi della Società, al loro valore nominale (VE – *valore di bilancio delle esposizioni*) e al *fair value* (VG – *fair value delle garanzie*).

migliaia di euro	31/12/2025						31/12/2024					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	227	-	73.365	3.494	4.563.377	828.926	22	-	56.909	4.401	4.560.676	1.330.098
- Beni in leasing finanziario	227	-	73.365	3.494	4.562.283	827.832	22	-	56.909	4.401	4.558.908	1.328.330
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	1.094	1.094	-	-	-	-	1.768	1.768
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	289	113	93.678	32.128	-	-	209	69	132.408	41.333
- Beni in leasing finanziario	-	-	289	113	91.642	31.730	-	-	209	69	129.517	40.720
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	148	148	-	-	-	-	363	363
- Pegni	-	-	-	-	1.888	250	-	-	-	-	2.528	250
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	227	-	73.654	3.607	4.657.055	861.054	22	-	57.118	4.470	4.693.084	1.371.431

13.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite al 31/12/2025 in comparazione con i dati al 31/12/2024

Legenda

VE = Valore di bilancio delle esposizioni

VG = *Fair value* delle garanzie

Nella presente tabella sono indicate, al loro valore nominale e al *fair value*, le garanzie ricevute sugli impieghi della Società. Le garanzie esposte in tabella comprendono fidejussioni bancarie, garanzie rilasciate da MCC (Medio Credito Centrale) (la tabella sopra riportata comprende - le garanzie rilasciate da MCC definite come "Fondo di garanzia per le PMI" istituito con legge 23 dicembre 1996, n. 662, la garanzia collegata al Decreto Liquidità e s.m.i., (Decreto Legge n. 23 del 08 aprile 2020 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 40 del 05 giugno 2020) rilasciate sia da MCC che da SACE S.p.A. (c.d. "Garanzia Italia") e garanzie rilasciate dal FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) oltre ai pegni a copertura di operazioni di leasing finanziario ed ipoteche su contratti di mutuo.

La tabella sopra riportata non comprende la garanzia rilasciata da MCC collegata al Covid-19 ai sensi dell'art. 33 del Decreto-Legge n.18 del 17 marzo 2020 (c.d. "Decreto Cura Italia") convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020.

Inoltre, si evidenzia che, la tabella sopra riportata non contiene:

- le esposizioni per contratti di locazione finanziaria in attesa di messa a reddito riguardanti posizioni in *bonis* per 281.532 mila euro (di cui 88.071 mila euro garantiti) e posizioni deteriorate pari a 2.237 mila euro (di cui 23 mila euro garantiti);
- i contratti di finanziamento chirografario (che non sono garantiti).

**Dichiarazione dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'art. 435, lettera e) ed f) del
Regolamento (UE) n. 575/2013**

L'amministratore Delegato dichiara che:

- (i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Alba Leasing S.p.A. e descritti nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025 – Pillar III", sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- (ii) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di amministrazione di Alba Leasing S.p.A., sono rappresentati i profili di rischio complessivi della Società e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, lì 26 maggio 2026


L'Amministratore Delegato
Stefano Rossi